Anno 1873. | Roma - Mercoledì, 23 Aprile | Num. 112.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	11	21	40
Per tutto il Regno .... »	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	9	17	32
Per tutto il Regno .... »	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il Num. DXCIII *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione per l'aumento del capitale presa in assemblea generale del dì 22 febbraio 1873 dagli azionisti della Società di credito anonima per azioni nominative sedente in Genova sotto il titolo di *Cassa San Giorgio Società di Credito Mutuo;*

Visto lo statuto di detta Società, e il R. decreto che l'approva in data 5 agosto 1871, numero 106;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, numero 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Ai termini della citata deliberazione sociale 22 febbraio 1873 e in deroga al disposto degli articoli 4 e 5 dello statuto della *Cassa San Giorgio Società di Credito Mutuo* il suo capitale è aumentato dalle lire 625,000 alle lire 1,250,000 mediante conversione delle già emesse num. 5000 azioni da lire 125 in pari numero di azioni da lire 250 ciascuna.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 marzo 1873.

VITTORIO EMANUELE

CASTAGNOLA.

Il N. 1331 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 7 luglio 1867, n 4490;

Visto il Nostro decreto 13 marzo 1870, numero 5595;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La tabella *B* annessa al precitato Nostro decreto è sostituita [illegible] tabella annessa al presente decreto e vista d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 aprile 1873.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

TABELLA *da sostituirsi alla tabella* B *annessa al R. decreto* 13 *marzo* 1870, *n°* 5595

I. Numero, qualità, classe e stipendio degli Impiegati addetti agli Uffici direttivi e provinciali ed al servizio d'ispezione.

GRADI E QUALITÀ	CLASSI	NUMERO	STIPENDIO annuale	SPESA annuale
Direttori	Unica	3	5,000	15,000
Ingegneri ispettori	1ª	5	4,000	20,000
Id. id.	2ª	12	3,500	42,000
Ingegneri provinciali	1ª	12	3,000	36,000
Id. id.	2ª	24	2,800	67,200
Id. id.	3ª	33	2,600	85,800
Ingegneri	1ª	24	2,400	57,600
Id.	2ª	48	2,200	105,600
Segretari	1ª	3	3,000	9,000
Id.	2ª	3	2,500	7,500
Ragionieri	Unica	3	3,000	9,000
	Totale . . N°	170	Totale . . . L.	454,700

II. Classi e stipendi degli ingegneri aggiunti, dei capiofficina, computisti e dei magazzinieri.

QUALITÀ	CLASSI 1ª	2ª	3ª	4ª	5ª
Ingegneri aggiunti	2,000	1,800	1,500	»	»
Capiofficina	3,000	2,600	2,400	2,200	2,000
Computista e Magazziniere	2,000	1,800	1,600	1,400	1,200

III. Categoria, classi e retribuzioni del personale a mercede giornaliera.

QUALITÀ	*Mercede delle giornate di quattro quarti.* CLASSI Extra	1ª	2ª	3ª	4ª	5ª	6ª
Caposquadra	6 50	6 »	5 80	5 60	5 40	5 20	5 »
Operaio meccanico	5 »	4 50	4 20	3 90	3 60	3 30	3 »
Commesso liquidatore	4 »	3 80	3 60	3 40	3 20	3 »	2 50
Scrivano	3 50	3 »	2 80	2 60	2 40	2 20	2 »
Inserviente manuale	3 »	2 60	2 40	2 20	2 »	1 80	1 60
Ragazzo aiuto	1 20	1 »	0 90	0 80	0 70	0 60	0 50

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze: QUINTINO SELLA.

Il N. 1382 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

TITOLO I.

Ordinamento degli uffici del Ministero.

Art. 1. Gli uffici del Ministero della Pubblica Istruzione sono distinti ed ordinati in conformità del ruolo organico, contenente il numero, i gradi, le classi e gli stipendii di ciascuna categoria d'impiegati, unito al presente decreto, e firmato d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Art. 2. Per motivi di servizio potrà in una categoria, in un grado, o in una classe di quelle segnate nel ruolo essere nominato un numero d'impiegati maggiore del numero ivi previsto, purchè si abbiano vacanze in altra categoria, in altro grado, o in altra classe per posti di uguale o maggiore importanza.

Se il ruolo non è variato in modo definitivo, dovrà ricomporsi nelle prossime successive vacanze il numero d'impiegati alterato temporaneamente in una categoria, in un grado o in una classe.

La distribuzione degli impiegati delle varie categorie tra gli uffici sarà fatta dal Ministro secondo i bisogni del servizio.

Art. 3. Gli aspiranti ad una delle categorie d'impieghi indicate nel ruolo devono avere i requisiti o i titoli necessari a dimostrare la loro attitudine, e debbono sostenere un esame, che provi il grado di capacità che hanno per occupare i posti, ai quali aspirano.

Un decreto Ministeriale prescriverà le norme dell'esame, ed indicherà i requisiti o titoli, che debbono avere gli aspiranti, tra i quali titoli dovranno essere per lo meno la licenza liceale, o d'istituto tecnico, quando si tratta d'impieghi della 1ª o 2ª categoria; ovvero la licenza ginnasiale o l'esame di secondo anno d'istituto tecnico, quando si tratta d'impieghi della 3ª categoria.

Art. 4. La promozione nelle classi del medesimo grado si fa di regola secondo l'ordine della anzianità, sino al grado di caposezione inclusivamente.

Sopra ogni quattro promozioni di classe che abbiano luogo o nel tempo stesso o successivamente nel medesimo grado, tre saranno fatte per anzianità ed una potrà essere fatta a vantaggio di un meno anziano, per premio di lavori o meriti speciali, purchè siavi l'avviso preso a maggioranza di voti dei capi di servizio uniti in Commissione dal Ministro, e l'impiegato da promuovere sia munito di laurea universitaria.

Art. 5. La promozione in ciascuna categoria dall'ultimo grado (sottosegretario, computista, ufficiale di scrittura) a quello immediatamente superiore (segretario, ragioniere, ufficiale di archivio) sarà fatta nel modo seguente:

Sopra quattro posti, che vachino sia contemporaneamente, sia successivamente, due potranno essere provveduti nei modi sinora seguiti, e due per lo meno saranno messi a concorso per esami e requisiti tra gli ufficiali della classe più elevata del grado inferiore.

Art. 6. A gradi superiori a quelli, di cui all'articolo precedente, si continuerà ad avere la nomina nei modi sinora osservati e senza esame di concorso, ma per merito.

Art. 7. Al concorso di promozione, oltre agli impiegati della categoria, alla quale appartiene il posto, saranno ammessi anche quelli delle altre categorie, purchè abbiano uno stipendio per lo meno uguale al loro.

Gli impiegati della classe meno elevata nell'ultimo grado di ciascuna categoria possono passare da una categoria ad un'altra mediante l'esame di ammissione alla categoria in cui desiderano entrare.

Così nel caso di promozione come in quello di ammissione gli impiegati che aspirano al passaggio suddetto debbono essere muniti dei titoli richiesti per entrare nella categoria, a cui desiderano passare, e per essere dichiarati idonei debbono ottenere nell'esame più della metà dei punti.

TITOLO II.

Disposizioni transitorie.

Art. 8. Provveduti i posti, che nella nuova pianta sono retribuiti con L. 4000; ai posti vacanti di segretario di 1ª classe saranno promossi attuali segretari di 2ª classe per anzianità.

Art. 9. Sarà quindi fissato un termine entro il quale i segretarii di 1ª e 2ª classe, che vorranno essere designati ragioniere, protocollista, od ufficiale di archivio, con stipendio rispettivamente uguale a quello, che ora godono, potranno dimandarlo.

Ove alcuno non ne faccia domanda il Ministro proporrà quelli tra' segretarii, che egli crederà destinare agli uffici corrispondenti di ragioneria o di archivio, conservando l'attuale loro titolo *ad personam;* colla aggiunta di *destinati a compiere l'ufficio di protocollista o di ragioniere* di . . . . . classe.

Art. 10. I posti con L. 3000 di stipendio (segretario, ragioniere di 2ª classe, o ufficiale d'archivio di 1ª classe) che potranno restare scoperti dopo la promozione sopra espressa, saranno per questa prima volta provveduti con promozione di applicati di 1ª classe a proposta del Ministro, o con nomina diretta.

Art. 11. Fatto quanto è detto nei precedenti articoli, quelli a cui piacerà, tra gli applicati di 1ª classe, potranno in un termine da fissarsi, dichiarare che intendono essere collocati in posti di 2ª o di 3ª categoria retribuiti con 2500 lire. Scorso detto termine vi potranno essere destinati conservando il loro titolo *ad personam,* come è detto nell'art. 9.

Art. 12. Per questa sola volta dovendo collocare in posti di ufficiali di varii gradi e classi nelle varie categorie, le 2 prime classi attuali d'applicati, saranno scelti pel passaggio ai posti rimunerati con lire 2500, che resteranno vuoti in 1ª, 2ª o 3ª categoria, dopo l'applicazione dell'articolo precedente, quelli tra gli applicati di 2ª classe che vinceranno la relativa prova, mediante speciale esame di concorso e di requisiti, che verrà prescritto con decreto Ministeriale.

Art. 13. Coloro che dimanderanno di entrare nella 2ª o 3ª categoria per effetto degli articoli 9 e 11 prenderanno l'anzianità relativa nella rispettiva categoria e grado in precedenza di coloro che vi saranno promossi o destinati dal Ministro col titolo *ad personam* di applicati.

Art. 14. I restanti applicati di 2ª, e i più anziani di 3ª classe, che uniti ad essi compongono un numero eguale a quello de' varii posti retribuiti nella nuova pianta, con lo stipendio di lire 2000, sono chiamati ad occupare quei posti.

Anche nel caso preveduto da questo articolo, è conceduta la facoltà espressa nel precedente a favore degli applicati di prima classe, e le domande, fatte in un termine da fissare, di essere collocati nei posti di 2ª o 3ª categoria rimunerati con lire 2000, daranno diritto a precedenza nella anzianità.

Art. 15. I restanti applicati di 3ª e quelli di 4ª classe saranno collocati nei posti delle varie categorie aventi lo stipendio di lire 1500.

Le loro domande di collocamento nella 2ª e nella 3ª categoria daranno anch'esse diritto a

---

APPENDICE

IL MAL SENTIERO

RACCONTO

DI

F. P. FENILI

32 — (*Continuazione* — Vedi numero 111)

XXII.

Il romanzo iniziato da Giuditta con Carlo, interrotto per qualche tempo sul più bello in seguito all'arrivo del padre dell'eroina, aveva dopo alcuni mesi ripigliato il corso del suo naturale svolgimento.

Il modo brusco e reciso onde Carlo era stato licenziato dal suo maestro, ne aveva ferito vivamente l'amor proprio. Forte dell'onestà e rettitudine dei suoi intendimenti, il giovane artista aveva supplicato per lettera Fortunolo di accordargli breve udienza, allo scopo di chiarire e giustificare la propria condotta. Ma Fortunolo non degnossi nemmeno di rispondere a quel foglio. Carlo ricorse allora all'intromissione di persona legata in intima amicizia con Fortunolo, e fe' conoscere col di lei mezzo all'antico suo maestro i proprii intendimenti e l'amore vivissimo ch'egli nutriva per la Giuditta.

Fortunolo seguitò a tener fermo; e con lo stesso amico intermediario fe' intendere a Carlo che non avrebbe mai consentito a quel matrimonio.

— La vedremo! — sclamò allora esasperato il giovane amante. — E poichè la lealtà e la franchezza non riescono a far breccia nel vostro cuore, ricorrerò senz'altro alla mala fede e all'astuzia.

E trovò modo, di fatto, di riannodare occultamente le sue relazioni con Giuditta, a malgrado dell'occhio vigile di Fortunolo, e della permanente presenza di Margherita in quella casa.

Le nubi che avevano offuscato il puro orizzonte di quell'amore non tardarono a diradarsi, come prima i due giovani poterono trovar modo di venire a nuovo colloquio. Carlo giurò di non avere, per lo spazio di alcuni mesi, lasciato scorrere un giorno solo senza inviarle qualche sua lettera, che non veniva mai ricambiata; e Giuditta acquistò la dolorosa convinzione che Margherita aveva attraversato i loro amori, e intercettato il loro carteggio.

In quell'impeto di collera, Giuditta avrebbe voluto sfogarsi contro Margherita, muoverle aspra guerra, destare a carico di lei i sospetti di Fortunolo, perderla — in una parola — ad ogni costo, e riuscire a farla allontanare dalla sua casa.

Ma Carlo affrettossi a farla rientrare in e stessa, e le fe' comprendere i pericoli ai quali sarebbesi esposta con l'adottare quell'ignobile sistema di condotta.

— Le vie tortuose ed occulte, le soggiunse, non sono sempre le migliori. S'io mi sono deciso a ricorrervi di fronte a tuo padre, egli è perchè l'ostinazione di lui non mi lasciava altro scampo. Ma quanto a Margherita, gli è tutt'altro affare... Sono sicuro che col farle comprendere che siamo riesciti a sventare le sue insidie, che ci amiamo con più ardore di prima, e che al postutto lo scopo al quale miriamo non ha in sè nulla d'ignobile o di disonesto, noi perverremo a cattivarci se non il suo appoggio e la sua simpatia, almeno la sua neutralità, che è quel che ci basta.

Giuditta seguì il consiglio dell'amante; e le sue confidenze furono questa volta accolte da Margherita con animo schietto e indulgente. Quella donna era troppo infelice essa stessa per compiacersi di concorrere all'infelicità altrui. Considerò da un canto la pertinacia con la quale que' due giovani combattevano gli ostacoli frapposti al reciproco loro affetto, dall'altro le conseguenze delle quali l'ostinazione di Fortunolo avrebbe potuto esser causa. Carlo aveva inoltre saputo conservarsi la riputazione di giovane laborioso ed onesto. La sventura aveva, nell'intervallo corso dal suo licenziamento a quel giorno, tornato a visitare la casa. La povera sua madre era morta; e non gli rimaneva che Maria, l'unica sua sorella, allora sui tredici anni. Respinto da Fortunolo, egli non erasi scoraggiato nè dato al bagordo ed al vizio. Saldo nel proponimento di progredire, erasi affrettato a chiedere ad altro scultore valente di volerlo accogliere nel proprio studio, e la sua domanda era stata appagata. Lavorava e studiava indefesso, e dall'opera sua ricavava già quanto bastasse a' bisogni proprii e della sorella. Un partito di quella fatta non era al postutto da disprezzarsi; e la condizione di Giuditta era tale da preoccupare seriamente l'animo di un'amica quale Margherita sinceramente le si professava. Sapevasi, è vero, che Fortunolo era possessore di un capitale ragguardevole, che da qualche tempo ingegnavasi di accrescere sacrificando all'avarizia e all'usura. Ma oltrechè i bisogni della famiglia assorbivano gran parte de' suoi lucri, le orgie e gli stravizzi ne' quali egli era solito di affogare il malessere morale ond'era travagliato avrebbero, presto o tardi, dovuto rovinarlo del tutto. Ed in tal caso, quale sarebbe mai stata la fine di Giuditta?

Margherita sposò adunque la causa di que' gli amanti infelici, nella lusinga di potere un giorno o l'altro indurre Fortunolo a modificare il proprio modo di vedere a loro riguardo.

Pel momento sarebbe però stato follia lo sperarlo. Si sarebbe detto che Fortunolo affrettasse d'animo deliberato la propria fine col darsi in braccio alle gozzoviglie e alla crapula.

Passava le notti fuori di casa, e circondavasi di conoscenti ed amici rotti a dissolutezze d'ogni maniera. Con la nuova veste di capitale d'Italia, Torino offriva allora la prospettiva di un piccolo Parigi, e gli amanti dei piaceri sfrenati e della baldoria non avevano che l'imbarazzo della scelta per appagare le loro brame. Vi convenivano cittadini d'ogni parte della penisola, e la numerosa colonia degli emigrati delle provincie tuttavia soggette al dominio straniero o al pontificio accoglieva, pur troppo, nel suo seno, insieme coi molti onesti ed integri, alcuni tristi che facevan turpe traffico del patriottismo di falso conio, ch'era lor valso l'onore dell'esilio.

Gli è appunto nelle mani di questi ultimi che Fortunolo era fatalmente caduto; e la sua salute, del pari che la sua borsa, non tardarono a risentirne il contraccolpo.

E nompertanto la compagnia dei buoni non gli avrebbe fatto, sol ch'egli lo volesse, difetto. Il suo ingegno trovava tuttavia gran numero di ammiratori; le sue dolorose vicende, più o meno note a malgrado dell'estrema sua riservatezza, ispiravano interesse ad un tempo e simpatia. Il suo vasto sapere, il suo conversare arguto e mordace, l'aspetto avvenente, la voce insinuante e piacevole rendevano cara e pregiata la sua compagnia in ogni lieta ed onesta brigata, e in ispecial modo nelle serotine riunioni del caffè di Parigi, alle quali, come notammo al principio di questo racconto, pigliavan parte uomini rispettati e già illustri nel campo della politica, della letteratura e dell'arte.

Ma una potenza misteriosa e fatale sospingeva del continuo l'infermo suo spirito sull'orlo del precipizio. Il suo corpo infiacchito non poteva resistere a lungo a quegli eccessi. Un insolito malessere ne lo avvertiva di quando in quando con iscosse abbastanza gravi, e rammentavagli che a cinquant'anni sonati è, più che prudenza, necessità lo sfuggire le tentazioni della vita di taverna e delle abbiette comitive che la frequentano.

Più d'una volta, assalito da male repentino, aveva fatto trepidare la propria famiglia, e costretto la povera Giuditta a correre di notte pel medico; più di una volta era corsa, scalza e mal vestita, al vicino caffè di Parigi, ove le riunioni prolungavansi fino alle due od alle tre dopo la mezzanotte, gridando con accento di disperazione:

— Se v'è qualcuno che sia amico del mio babbo, corra meco in suo aiuto, per amor del cielo! Soccorrete il povero babbo, che muore!

(*Continua*)

preferenza di anzianità nella classe del nuovo ufficio, senza riguardo alle varie classi dei richiedenti nel loro ufficio attuale.

Art. 16. Le domande, di cui è detto negli articoli precedenti, danno diritto alla precedenza di anzianità in ordine della loro data accertata dal capo di divisione o provveditore centrale, al cui ufficio appartiene presentemente l'impiegato.

Le domande di uno stesso giorno sono classificate secondo l'anzianità attuale de' richiedenti.

Art. 17. Se le domande superano il numero dei posti, saranno escluse le più recenti per data, e tra quelle della stessa data le dimande dei meno anziani.

Il Ministro, sentito il capo ragioniere, può escludere una dimanda per la 2ª categoria, se crede che l'impiegato non abbia le cognizioni speciali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 marzo 1873.

VITTORIO EMANUELE

A. SCIALOJA.

RUOLO ORGANICO *del Ministero di Pubblica Istruzione.*

Ufficiali di 1ª categoria.

N.	Qualifica	Stipendio	Totale
1	Ministro	a L. 20,000	20,000
1	Segretario generale . .	» 8,000	8,000
1	Capo di divisione di 1ª cl	» 6,000	6,000
2	Provveditori di 1ª classe	» 6,000	12,000
2	Capi di divisione di 2ª cl.	» 5,000	10,000
2	Provveditori di 2ª classe	» 5,000	10,000
2	Capi di sezione di 1ª cl. .	» 4,500	9,000
3	Id. 2ª id. .	» 4,000	12,000
2	Provveditori di 3ª cl. . .	» 4,000	8,000
7	Segretari di 1ª cl.	» 3,500	24,500
8	Id. 2ª id.	» 3,000	24,000
5	Sottosegretari di 1ª cl. .	» 2,500	12,500
6	Id. 2ª id. .	» 2,000	12,000
9	Id. 3ª id. .	» 1,500	13,500
51			L. 181,500

Ufficiali di 2ª categoria.

N.	Qualifica	Stipendio	Totale
1	Ragioniere capo di div.	a L. 6,000	6,000
1	Id. sez. .	» 4,000	4,000
2	Ragionieri di 1ª classe .	» 3,500	7,000
2	Id. 2ª id. .	» 3,000	6,000
2	Id. 3ª id. .	» 2,500	5,000
5	Computisti di 1ª classe .	» 2,000	10,000
7	Id. 2ª id. .	» 1,500	10,500
20			L. 48,500
	Aumento di stipendio al capo rag.re		» 1,000
			L. 49,500

Ufficiali di 3ª categoria.

N.	Qualifica	Stipendio	Totale
1	Archivista	a L. 4,000	4,000
1	Protocollista, seg. di arch.	» 3,500	3,500
1	Ufficiale di arch. di 1ª cl.	» 3,000	3,000
3	Id. id. 2ª id.	» 2,500	7,500
3	Id. id. 3ª id.	» 2,000	6,000
9	Id. di scrittura . .	» 1,500	13,500
18			L. 37,500
	Scrivani soprannumero		» 6,000

N. B. — Cessando l'attuale capo di divisione dal posto di ragioniere capo, lo stipendio normale del capo ragioniere sarà di lire 5,000; e le lire 1,000 di sopravanzo saranno assegnate come segue, cioè:

Al ragioniere capo di sezione dopo 6 anni di permanenza nel posto lire 500, in aumento allo stipendio normale di lire 4,000.

All'archivista dopo sei anni di permanenza nel posto lire 500, in aumento allo stipendio normale di lire 4,000.

RIEPILOGO.

N.	Categoria	Totale
51	Ufficiali di 1ª categoria	L. 181,500
20	Id. 2ª id.	» 49,500
18	Id. 3ª id.	» 37,500
89		L. 268,500
	Uscieri e inservienti	» 14,000
	Scrivani	» 6,000
	Totale . .	L. 288,500

D'ordine di Sua Maestà

Il Ministro della Pubblica Istruzione

A. SCIALOJA.

Il Num. DXCIV (*Serie 2ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società per le ordinarie operazioni di credito ed altre, stabilita in Lerici col titolo di *Cassa Commerciale di Lerici*, e col capitale nominale di lire 500,000 diviso in n. 5000 azioni da lire 100 ciascuna;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, numero 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I

La Società di credito, anonima per azioni al portatore, denominatasi *Cassa Commerciale di Lerici*, sedente in Lerici, e costituitasi in Spezia con l'atto pubblico del 16 dicembre 1872, rogato G. Zappa, è autorizzata, e il suo statuto inserto all'atto costitutivo predetto è approvato colle modificazioni prescritte dall'art. 2° del presente decreto.

Art. II.

Le modificazioni da farsi allo statuto della Società sono le seguenti:

a) Nell'art. 14 al paragrafo 19 sono cancellate le parole « industriale, commerciale, marittima, finanziaria e ».

b) In fine dello stesso art. 14 sono aggiunte queste parole: « ed esclusa qualsiasi operazione di pura sorte, fittizia di borsa o sopra merci. »

c) In fine dell'art. 17 è aggiunta questa disposizione: « La dichiarazione rilasciata dal debitore pignoratizio farà esplicita menzione del consenso da esso prestato per la vendita del pegno e per le condizioni alle quali può avere luogo la vendita stessa. »

d) Nell'art. 18 e nell'art. 22 la parola « sei » è sostituita dalla parola « sette. »

e) Nell'art. 26 dopo le parole « tribunale di commercio » sono inserite queste: « ed una ne trasmetterà al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. »

f) Nell'art. 28 alle parole « la sesta parte » e a quelle « il sesto delle azioni » sono sostituite le parole « la quarta parte » e le parole « il quarto delle azioni. »

g) In fine dello stesso art. 28 è aggiunta questa disposizione: « Fra la prima e la seconda convocazione non potranno intercedere più di trenta giorni. »

h) Nell'art. 36 alle parole « trenta azionisti » sono sostituite le parole « venti azionisti » e alle parole « il quarto del capitale » sono sostituite le parole « il terzo del capitale. »

i) L'art. 39 è soppresso.

Art. III.

La Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per lire trecento annuali, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 marzo 1873.

VITTORIO EMANUELE

CASTAGNOLA.

Il Numero DXCV (*Serie 2ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società per la lavorazione e smercio di cuoiami e pelli di ogni genere, stabilita in Siena col titolo di *Società Anonima Concia Pellami*, e col capitale nominale di lire 20,000, diviso in num. 200 azioni da lire 100;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi decreti 30 dicembre 1865, numero 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I.

La Società anonima per azioni al portatore, denominatasi *Società Anonima Concia Pellami*, sedente in Siena, ed ivi costituitasi con l'atto pubblico del 17 febbraio 1873, rogato M. A. Pozzi, ai numeri 59 e 643 di repertorio, è autorizzata, e il suo statuto faciente parte integrale dell'atto costitutivo predetto è approvato colle modificazioni prescritte dall'art. 2° del presente decreto.

Art. II.

Le modificazioni da farsi allo statuto della Società sono le seguenti:

a) In fine dell'art. 1 sono aggiunte queste parole: « La sua denominazione è di *Società Anonima Concia Pellami.* »

b) All'art. 5 è sostituito il seguente:

« Art. 5. Il capitale sociale è di lire 20,000, rappresentato da numero 200 azioni di prima serie da lire 100; potrà essere aumentato per deliberazione dell'assemblea generale fino a lire 100,000 colla emissione delle altre quattro serie di 200 azioni ciascuna. Il Consiglio direttivo ha facoltà di emettere la seconda serie, salva l'approvazione del Governo. I possessori delle azioni al tempo della nuova emissione avranno diritto di preferenza alla sottoscrizione delle nuove in proporzione del numero delle azioni già emesse che possederanno. »

c) Nell'art. 25, alle parole « presenza di tanti » sono sostituite le parole « presenza di venti ».

d) In fine dell'art. 28 sono aggiunte queste parole: « L'assemblea delibera validamente alla maggioranza assoluta dei voti, salve le eccezioni seguenti. Sulla nomina dei componenti il Consiglio direttivo delibera alla maggioranza assoluta nel primo scrutinio, e relativa nel secondo. Delibera, salva l'approvazione governativa, alla maggioranza di due terzi dei voti e coll'intervento di 25 azionisti che rappresentino i 2[5 del capitale sociale sulla proroga della durata della Società, sulla emissione delle nuove serie di azioni e sulle modificazioni dello statuto. »

e) In fine dell'art. 31 sono aggiunte queste parole: « Il bilancio sociale sarà pubblicato ogni anno e trasmesso in copia al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio appena abbia conseguita l'approvazione dell'assemblea generale. »

Art. III.

La Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per lire 20 annuali pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 marzo 1873.

VITTORIO EMANUELE

CASTAGNOLA.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con decreto Reale del 16 *febbraio* 1873:

Camozzini Giuseppe, ufficiale d'ordine in disponibilità, collocato a riposo a sua domanda;

Coscia Carlo, vicecancelliere alla Corte d'appello di Milano, id.;

Giordani Modesto, id. al tribunale di Verona, idem;

Vitali Modesto, cancelliere pretura di S. Elpidio a Mare, id.;

Bonetti Francesco, id. di Trapani, id.;

Arciprete Pasquale, vicecancelliere della pretura di Lanciano, è nominato segretario della R. procura presso il tribunale di Susa;

Remondini Luigi, id. di Savignano, chiamato a reggere il posto di segretario della R. procura di Ferrara;

Mastromarino Raffaele, vicecancelliere aggiunto al tribunale di Trani, è nominato vicecancelliere al tribunale di Trani;

Paturzo Vito, vicecancelliere al tribunale di Lucera, è tramutato al tribunale di Trani;

Nicara Michele, id. alla pretura di Sommatino, id. alla pretura di Andora;

Cassone Carlo Alberto, id. di Faenza, id. di Felizzano;

Ricci Paolo Agostino, cancelliere della pretura di Gavi, id. di Tortona;

Bergalli Niccolò, id. Treviso 2° mandamento, id. di Baldichieri;

Del Caretto Cesare, id. di Castellazzo Bormida, id. di Gavi;

Daviro Filippo, vicecancelliere reggente la cancelleria della pretura di Molare, è tramutato alla pretura di Castellazzo Bormida;

Capriolo Vincenzo, segretario della R. procura di Voghera, è nominato cancelliere della pretura di Molare;

Guaschino Giuseppe, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Casale, id. segretario della Regia procura presso il tribunale di Voghera;

Stavorenzo Giacinto, eleggibile ai posti di cancelleria, id. vicecancelliere alla pretura di Faenza;

Valli Antonio, id., id. di Lavignano;

Gattola Nicola, id., id. di Barletta;

Santostasi Donato, commesso al tribunale di Trani, id. vicecancelliere aggiunto al tribunale di Trani;

Infante Riccardo, vicecancelliere di pretura sospeso dall'ufficio, è richiamato in attività di servizio e nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale di Bari;

Mastroserio Francesco, vicecancelliere alla pretura di Spinazzola, è tramutato alla pretura di Ruvo di Puglia;

De Introna Adriano, eleggibile ai posti di cancelleria, è nominato vicecancelliere alla pretura di Spinazzola;

De Michele Michele, id., id. di Corato;

Falcetti Bernardino, cancelliere del tribunale di Varese, è tramutato al tribunale di Pavia;

Alecchi Lorenzo, id. di Sondrio, id. di Varese;

Mazzucchelli Faustino, vicecancelliere del tribunale di commercio di Milano, è chiamato a reggere il posto di cancelliere al tribunale di Sondrio;

Barzaghi Leopoldo, cancelliere della pretura del 5° mand. di Milano, è nominato vicecancelliere al tribunale di commercio di Milano;

Cavazzoni Zannotti Alfeo, reggente la cancelleria della pretura di Cervia, id. della pretura di Cervia.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Avviso agli aspiranti ai posti d'ingegnere aggiunto pel servizio tecnico del Macinato.

Trovansi vacanti presso gli uffici provinciali del macinato alcuni posti d'ingegnere aggiunto di 3ª classe retribuiti con lo stipendio annuo di lire 1,500 stabilito col R. decreto del 4 aprile 1873, oltre alle indennità di viaggio e di soggiorno stabiliti dai Regi decreti del 14 febbraio 1862 e 25 agosto 1863.

Per essere ammesso a tali posti ogni aspirante deve far pervenire al Ministero delle Finanze (Ufficio centrale del Macinato) la sua domanda in carta bollata da lire 1 20, corredata:

1° Dell'atto di nascita dal quale risulti che non ha oltrepassata l'età d'anni trenta.

2° Del diploma, in originale od in copia autentica, dal quale risulti che l'aspirante ha compiuto il corso regolare teorico-pratico di studi matematici presso una della scuole d'applicazione degl'ingegneri del Regno, e vi ha ottenuto il diploma di libero esercizio.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

(*3ª pubblicazione*).

In ordine al prescritto dell'articolo 143 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si notifica che dovendosi procedere alla restituzione del sottodescritto deposito ed allegandosi lo smarrimento della relativa polizza resta diffidato chiunque possa avervi interesse, che dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale verrà ripetuta per tre volte ad intervallo di dieci giorni, sarà provveduto come di ragione e resterà di nessun valore il titolo corrispondente.

Deposito della somma di lire 400 fatto da Consoli Francesco fu Alfio di Trecastagne a titolo di cauzione per la sua qualità di amministratore giudiziario di tutti i beni in questione fra D.ª Rosaria Grassi vedova Puglisi e D.ⁿ Biagio Grassi come da polizza n. 354, emessa il 15 giugno 1864 dall'abolita Cassa dei depositi e dei prestiti di Palermo.

Firenze, 29 marzo 1873.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA MILITARE

(Legge 7 luglio 1866 n. 3062 e regolamento 21 febbraio 1867 n. 3607).

In relazione all'articolo 22 del regolamento approvato con Regio decreto del 24 febbraio 1867 n. 3607 per l'Amministrazione della Cassa Militare, si deduce a pubblica notizia:

1° Che è stato denunziato lo smarrimento del certificato di pensione vitalizia di L. 300 annue sulla detta Cassa Militare, segnato di n. 895 ed intestato a Jallonghi Luigi Maria di Giovanni;

2° Che trascorsi tre mesi dalla data della presente pubblicazione, la quale ad intervallo di quindici giorni sarà per tre volte ripetuta, senzachè vengano fatte opposizioni, sarà rilasciato il nuovo certificato, rendendo irrito e nullo quello dichiarato smarrito.

Firenze, il 19 marzo 1873.

L'Amministratore
NOVELLI.

Il Capo dell'Ufficio
M. GIACHETTI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

— Non è guari moriva in Torino il tenente colonnello cav. Giuseppe Ponzo, un vecchio soldato de' pochi ancora superstiti della grande epopea del 1° Impero. Morto a 83 anni, la sua lunga vita può dirsi tutta spesa nel militar servizio: nel 1810 entrava giovinetto nel corpo dei *Veliti di Torino*: nel 1814 guadagnavasi alla battaglia di Montmirail la croce della Legion d'onore « *pour sa bravoure et sa bonne conduite dans la bataille.* » Caduto l'Impero, riprese servizio nell'esercito del Piemonte, ove ottenne il grado di capitano di cavalleria: passò col grado di maggiore nel corpo dei veterani, e solo da pochi anni, per l'età grave, ritiravasi nella vita privata decorato della medaglia d'oro al merito per dieci lustri di onorato servizio. Nato in umile condizione, vissuto modestamente, facendo il bene maggiore che per lui si potesse, lasciò in quanti lo conobbero pietoso ricordo di un bravo soldato, di una instancabile operosità, di un nobile e leale carattere.

— Il telegrafo ci ha annunziato la grave perdita che la scienza ha fatto in questi giorni per la morte di GIUSTO LIEBIG, avvenuta a Monaco di Baviera nel giorno 18 aprile. Con lui si spense un luminare che splendeva di vivissima luce.

Nacque in Darmstadt nel 12 maggio del 1803. Tratto dalla passione allo studio delle scienze naturali, si applicò alla farmacia per dieci mesi ad Heppenheim; fece quindi ritorno in patria per prepararsi a proseguire gli studi universitari. Nel 1819 entrò nell'Università di Bonn, e poscia in quella di Erlangen dove stette fino al 1822, e si addottorò in medicina. Invaghitosi vieppiù della scienza chimica, e ajutato da un fondo impartitogli per incoraggiamento dal granduca d'Assia, cercò di perfezionarvisi recandosi in compagnia di Mitscherlich, a Parigi, dove continuò i suoi studi dal 1822 al 1824. A Parigi trovavasi allora Alessandro Humboldt col quale fece conoscenza, come pure con Gay-Lussac, Dumas e Pelouze. Nel 1823 presentava all'Accademia delle Scienze di Parigi una dissertazione sull'acido fulminico e sui fulminati, e questo suo scritto fu preso in tanta considerazione, che Alessandro Humboldt introdusse il giovine Liebig nel circolo degli scienziati suoi amici. Fu quindi per la raccomandazione di Humboldt che Liebig, nel 1824, ottenne la cattedra di chimica nell'Università di Giessen (granducato d'Assia), benchè avesse allora oltrepassato solo di un anno il quarto lustro.

In breve tempo Liebig rinnovò il laboratorio chimico dell'Università di Giessen in guisa che questa città divenne la metropoli degli atenei chimici, dove accorrevano studenti e uditori da tutte le contrade, anche di là dell'Atlantico.

La fama di Liebig divenne ben presto mondiale; il granduca d'Assia lo fece barone con dignità ereditaria; chiamato all'Università di Eidelberga ad occuparvi la cattedra di chimica, resasi vacante per la morte di Gonelin, ricusò. Ma la città di Giessen era ormai divenuta soverchiamente angusta all'attività di lui. Quindi è che, invitato dal re Massimiliano di Baviera, lasciò Giessen nel 1852 per trasferirsi a Monaco, dove fu messo a sua disposizione un grandioso laboratorio. Ivi le sue lezioni ebbero una popolarità immensa, e il re, che con ogni maniera lo onorava e sel teneva familiare, lo innalzò, nel 1853, alla presidenza del capitolo dell'ordine cavalleresco di Massimiliano per la scienza e l'arte. Correndo l'anno 1860 fu nominato presidente dell'Accademia delle scienze e conservatore generale delle società scientifiche dello Stato.

Giusto Liebig continuò incessantemente a spargere, colla face della chimica organica, nuova luce sulla fisiologia vegetale e animale, come pure sull'agronomia razionale e pratica. Ciò che forma veramente il suggello della sua gloria è lo avere, col suo metodo di analisi dei corpi organici, dato fino dall'anno 1830 in mano ai chimici un apparecchio di analisi, che porta il suo nome, e che d'allora in poi servì a tutti i cultori della scienza chimica, e servirà ancora in avvenire di stromento, di lampada e guida in tutte le indagini, le scoperte ed i progressi futuri. L'apparecchio di Liebig, semplicissimo come è, diede tuttavia alle operazioni analitico-chimiche un nuovo indirizzo, e segnò un'epoca, anzi si può dire che fondò l'epoca presente della chimica organica.

Fu quello il preludio di un nuovo ordinamento della scienza, la quale prese uno slancio straordinario per l'opera continua di Liebig stesso e di altri scienziati che lo seguitarono battendo la via ch'egli aveva seguito. Il perfezionato metodo sollevò un lembo del velo che copriva le prime formazioni organiche mentre un altro lembo egli ne sollevava mediante una maravigliosa sintesi chimica.

Quanto fecondi riuscissero nel campo dell'agronomia e della fisiologia vegetale ed animale gli insegnamenti del Liebig, lo attestano le molte opere sue, e segnatamente la *Chimica organica applicata all'agricoltura* (1840); la *Chimica organica applicata alla fisiologia ed alla patologia* (1842); i *Fondamenti di chimica agraria*, ecc. Ma soprattutto si rese popolare per le sue *Lettere chimiche*, colle quali ridusse la scienza a correre, quasi volgar moneta, tra le mani del popolo (*).

Finalmente, Giusto Liebig gettò nuove e salde basi all'edifizio, ormai incrollabile, della chimica agraria e della chimica fisiologica.

Amava il nostro paese, e fino dal novembre 1869 egli ci scrisse: « Già da lungo tempo bramo ardentemente di passare un intiero inverno sotto il magnifico cielo della vostra Italia; ma pur troppo non mi sarà possibile di effettuare questo mio desiderio. »

— Un egregio amico, scrive il *Movimento*, ci trasmette copia di una lettera, recentemente a lui pervenuta, del nostro concittadino sig. Luigi M. De Albertis. Il giovine e ardito viaggiatore, di cui il telegrafo aveva annunziato l'arrivo a Sidney, nell'Australia, racconta alcuni particolari del suo soggiorno tra i Papua, nell'isola della Nuova Guinea, e le cagioni che lo condussero a Sidney. Eccola:

« *Ill.mo Signore,*

« Non era mio proposito serbare un così lungo silenzio, ma le circostanze e i malanni che mi piovvero a tempesta e d'ogni maniera me lo imposero. È vero altresì che poche occasioni si presentarono, ma neppure di quelle ho potuto profittare.....

« A Sorong, luogo di nostra prima dimora, restammo dal primo di maggio fino alla metà circa di luglio, e benchè vi godessimo, relativamente, i comodi della vita, e le foreste offrissero e per piante e per animali buona messe, pure ne dovemmo fuggire a causa dell'aria malsana.

« Tutti, Beccari eccettuato, fummo attaccati dalle febbri, ed un più lungo soggiorno sarebbe certamente riuscito fatale.

« Una barca papuana, che tornava a Mansinam presso Dorei, ci offrì il destro di abbandonare un paese così poco ospitale. Toccammo molti punti della costa durante il viaggio, ma poco abitati e di niuna importanza, tranne Amberbaki, ove i nativi coltivano riso, tabacco e canna da zucchero. Del riso e tabacco fanno commercio abbastanza importante, e li cambiano con armi da taglio, conterie di Venezia e tele di cotone.

« È pure importante il commercio degli uccelli di paradiso, e più ancora d'una specie, che ha grande valore a Ternate e Singapore. Basti il dire che i negozianti Bughis di Ternate e Macassar pagano quelle pelli due dollari l'una, sul luogo.

« A Mansinam, a Dorei, ad Andai, trovammo missionari olandesi, che furono a noi cortesissimi. Ci stabilimmo ad Andai.

« Di là, trovando poco di nuovo nel piano, mi decisi a recarmi sui monti, ma non vi riuscii senza difficoltà.

« I miei due servi essendo per le malattie a mal partito, dovetti andar senza di loro. Come interprete mi ebbi un..... cristiano, già schiavo del sultano di Tidor e d'un missionario poi. Me ne ha fatte d'ogni qualità, ma era necessità subirlo.

« Partii per Atam il 4 settembre con sei uomini carichi di provviste, e camminai tre giorni per le montagne, dormendo nella foresta. Giunsi il quarto dì ad Atam a circa 30 chilometri dal mare e a 3000 piedi sopra del suo livello.

« Io era il primo europeo che avesse osato andare in mezzo agli Arfak cotanto temuti, ed essi, benchè meravigliati del mio ardire, pure mi ricevettero bene. Mi accomodai in una piccola casetta, e l'istesso giorno vi sventolò sopra la bandiera italiana; dico il vero, con orgoglio la piantai e vidi sventolare, pensando che era la bandiera d'Italia quella che prima era andata tant'oltre in un paese cotanto temuto.

« Cacciai e lavorai assiduamente. L'aria buona della montagna mi aveva dato nuovo vigore, ed ogni giorno ne provava i benefici effetti. Ma ahime! non doveva durar la mia gioia! Le mie scarse provviste presto furono finite, e i Papua, non amando che io mi fermassi troppo a lungo nel loro paese, negarono sulle prime di tornare a rinnovarle per me ad Andai. Il paese non mi dava che grano turco e patate e la caccia. Finito il riso, finito il sale, otto giorni vissi a patate e pannocchie di grano turco. Ma così grande era l'interesse che mi ispiravano le raccolte che ogni giorno facevo, che poco o nulla m'importava se qualche sera andando a dormire sentivo di aver fame.

« I Papua mi si mostravano sempre più ostili e rifiutarono di vendermi grano turco e patate. Ero letteralmente assediato dalla fame. Che più? La polvere era scemata insieme col piombo. Adoperato tutto ciò che avevo portato per far collezioni, che mi restava a fare? Fu mestieri l'arrendersi, salvando l'onor delle armi, ottenendo che i Papua mi accompagnassero ad Andai e portassero i miei bagagli.

« Dire il mio dolore nell'abbandonare la mia casetta, giammai potrò a parole. Quante speranze perdute in un punto! illusioni forse; non è tutta la vita una catena d'illusioni?

« Molti gli episodi del viaggio di ritorno, ma troppo mi dilungherebbero. Ritrovai i miei servi in uno stato deplorevole. Beccari era assente. Invano con doni e promesse per mezzo del missionario tentai i Papua, per tornare ad Atam. Non ne vollero sapere, e fu d'uopo rassegnarsi. Dopo pochi giorni fui riattaccato dalla febbre

(*) *Lettere chimiche* di Giusto Liebig; 1ª e 2ª serie; traduzione italiana di E. L. con note del professore Francesco Selmi (1853). Fu poi anche tradotta da un chiaro cultore della scienza anche la 3ª serie, pubblicatasi più tardi.

ed altri malanni, e poco ci mancò la finissi sul più bello.

« Ritornato, Beccari mi propose di tornare ad Amboina, ed io, sperando di liberarlo dalla noia che dà necessariamente un malato, massime in simili circostanze, accettai, nutrendo però speranza di riprendere da me altri viaggi, se la salute fosse migliorata.

« Tornammo a Sorong, ove erano molte delle cose nostre, e vi trovammo uno scooner ad aspettarci e le lettere di Europa. Ebbi la pregiatissima sua del 25 febbraio 1872, e con molto piacere mi vidi ancora ricordato.

« Seppimo colà pure della *Vettor Pisani*, e il mio cuore fu commosso, pensando che in Italia non ci avevano dimenticato. Quanto più presto si potè, si partì per Amboina; ma il vento parea prendersi giuoco della nostra fretta e ci soffiava contrario.

« Quanto doloroso fu quel viaggio, non si può dire. Le malattie rincrudelirono. Io ricaddi più ammalato di prima, ed il mio stomaco non poteva più sopportare il riso, che solo ne avanzava, le altre provvigioni essendo tutte finite.

« Per la calma si scottava dal caldo. Il mio cacciatore, già abbastanza riavuto da potersene isperare la guarigione, peggiorò ad un tratto, e il poveretto, a maggior scherno della fortuna, se ne morì in vista del suo paese. Avrebbe bastato forse una leggiera brezza per poche ore a salvarlo. Finalmente giungemmo il sei ad Amboina Un giorno ancora in quello scooner infernale, ed io me ne andavo in traccia del povero Mesac.

« Ad Amboina trovai amorevoli cure a bordo della corvetta ed un amico nel conte Lovera. Dal signor Kraal seppi quanto la S. V. si sia interessata a nostro riguardo, ed io per mia parte gliene presento commosso i miei più sinceri ringraziamenti, e la memoria della cortese sollecitudine resterà indelebile nel mio cuore riconoscente.

« Nel signor Kraal trovammo l'amico e l'uomo il più disinteressato, e non è facile dire quanto egli fece per noi e per tutto ciò che poteva giovare alla corvetta.....

« Per consiglio dei dottori venni in Australia a cercar clima più mite, e qui mi fermerò onde vedere se è possibile di ristabilirmi in salute. Conto pure, se la salute mi giova, far qualche gita all'interno e far qualche caccia *monstre*, non avendone potuto fare alla Nuova Guinea, dove l'amore di far collezioni prevaleva sull'amor della caccia.

« Anche qui, però, potendo raccoglierò.

« Fra sei mesi, se le cose vanno bene, forse potrò ringraziarla a viva voce.....

« Sydney, 20 febbraio 1873.

« Luigi M. De Albertis. »

DIARIO

Il conte di Kimberley, ministro delle colonie nel gabinetto britannico, nell'occasione di un banchetto dato da un'associazione liberale ad Ipswich, pronunziò un lungo discorso nel quale prese a giustificare gli atti del ministero di cui esso fa parte. Passò successivamente in rassegna la politica del governo relativamente alla questione dell'educazione in Irlanda e a quella delle finanze. Su quest'ultimo punto, il ministro disse: « Spero che vedrete ben presto le nostre colonie in grado di difendersi da sè, ovvero capaci di sostenere le spese pel mantenimento delle truppe incaricate di proteggerle; così che le spese della madre patria verranno ridotte a quelle per le fortezze di Gibilterra e di Malta, che dobbiamo conservare. »

Quindi, toccando della condotta del gabinetto britannico durante la guerra francotedesca, e rispetto agli Stati Uniti, il conte di Kimberley disse che tale condotta era stata ispirata dall'amore della pace, e fu approvata dal partito liberale. Poscia soggiunse:

« Ma ci fu rimproverato di avere ecceduto in questo senso, e di non avere mostrato sentimenti convenevoli ai ministri di una grande nazione. Abbiamo noi dunque esitato a parlare energicamente nel 1870 per la protezione del Belgio, e, più tardi, a proposito dell'Asia centrale? Alcuni all'estero pretendono che noi non siamo più al grado delle grandi potenze; che non osiamo più intervenire sul continente; che avremmo dovuto sostenere questo oppure quel paese. Le sono tutte cose belle a dirsi, ma parmi che noi siamo i giudici migliori di ciò che conviene ai nostri interessi. Perchè i nostri vicini sarebbero contenti di essere ajutati da noi, non ne segue che noi siamo costretti ad ajutarli in ogni occasione; e non è giustizia dichiarare che il nostro appoggio è inutile, per averlo noi ricusato. Anzi ciò proverebbe il contrario; dimostrerebbe che grande è la nostra potenza, e che le nazioni ben lo sano.

« Io era giovine ancora allorquando ebbi l'onore di udire lord Palmerston dire a me, che era sulle mosse per partire alla volta della Russia: — Voi partite per l'estero, dove vi si dirà senza dubbio, che la Gran Bretagna è in decadenza, e che la sua potenza viene declinando. Imitate il mio esempio, non date fede a queste chiacchiere; io sono vecchio e li ho sempre uditi dire la stessa cosa.

« Ho imparato a memoria questa lezione, ed ancora oggidì non credo a queste asserzioni. Anzi affermo che l'Inghilterra non fu mai tanto potente quanto oggidì. Vi è forse nell'Europa un'altra nazione che in questo secolo abbia fatto progressi maggiori di quelli fatti dal nostro paese in tutto ciò che rende grande una nazione? Esiste forse un altro stato, dove i vari ceti della società siano scambievolmente animati da migliori sentimenti, dove i benefizi della libertà e dell'ordine siano meglio insieme congiunti, e che siano meglio preparati a risolvere i problemi molteplici e difficili che successivamente si presentano e si rendono altrettanto più ardui quanto più la civiltà si allarga? Affermo che, per questo riguardo, nessun popolo è in condizioni migliori di noi, e che possiamo, senza punto arrossire, guardare in faccia i nostri detrattori. »

Nel giorno 18 aprile fu celebrato a Berlino il matrimonio del principe Alberto di Prussia, nipote dell'imperatore Guglielmo, colla principessa Maria di Sassonia Altenburgo. Questo principe, nato dal principe Alberto, figlio del defunto re di Prussia Federico Guglielmo III e dalla principessa Marianna dei Paesi Bassi, conta oggidì 36 anni. La principessa Maria è la figlia del duca Ernesto di Sassonia-Altenburgo; essa nacque nel 1854.

Corre voce di un nuovo cambiamento nel ministero ungherese: il ministro dei lavori pubblici, signor Luigi Tisza, verrebbe nominato ministro a Dresda. Questi, che appartiene alla frazione deakista, è il fratello del signor Koloman Tisza, che è tra i capi della sinistra. Il ministro Tisza verrebbe surrogato nel gabinetto dal signor Iwanka, del centro sinistro.

La seduta del giorno 19 aprile della Commissione di permanenza dell'Assemblea di Versaglia passò tranquillamente senza che si verificasse alcuno degli episodj burrascosi che si erano predetti.

Si credeva che al ministro dell'interno sarebbero state indirizzate delle interpellanze vivaci intorno al decreto che convocò gli elettori dei dipartimenti; si credeva anche che il governo sarebbe stato invitato a spiegare il valore da darsi alla circolare del signor de Rémusat, ma nessuno di questi incidenti avvenne, e la seduta non durò che dieci minuti.

« Tuttavia, scrive la *France*, la partita è semplicemente rimessa. A giudicare dalle conversazioni e dalle spiegazioni che hanno preceduta e seguita la seduta, i membri della destra che fanno parte della Commissione non hanno altrimenti inteso di rinunziare ai lagni che essi credono di aver diritto di rivolgere al governo. Essi hanno solamente inteso di riservarli per un momento più opportuno.

« Con questa loro condotta i membri medesimi, soggiunge il foglio parigino, hanno dato un attestato del rispetto che professano per la libertà elettorale e bisogna ringraziarneli. In presenza dei collegi elettorali riuniti, il silenzio è infatti il più imperioso dovere. Anzi, è più ancora; è un atto di saggezza poichè l'ardore della lotta rende gli spiriti irritabili ed espone le parole meno significanti a venire male interpretate dai partiti. »

Camera dei Deputati.

La Camera, per difetto di numero, non ha potuto ieri riprendere i suoi lavori; si procedette all'appello nominale rinviando al prossimo venerdì 25 corrente la prima seduta.

Risultarono assenti i signori deputati:

Abignente, Accolla, Acquaviva, Acton, Airenti, Alli Maccarani, Alvisi, Amore, Angelini, Annoni, Anselmi, Antona-Traversi, Ara, Araldi, Arcieri, Arese Achille, Argenti, Arrigossi, Arrivabene (ammalato), Asproni, Assanti Damiano, Assanti-Pepe, Avati, Aveta, Avezzana.

Baccelli, Barazzuoli, Barracco, Bartolucci Godolini, Bastogi, Basso, Bellia, Beneventani, Bernardi, Bersani, Bertani, Bertea, Berti Domenico, Berti Lodovico, Bertolè-Viale, Bettoni, Biancheri (ammalato), Bianchi Aless., Bianchi Celestino, Bigliati, Billi, Billia Antonio, Billia Paolo, Bici, Boncompagni, Bonfadini, Bonghi, Borruso, Bortolucci, Bosi, Botta, Bozzi, Bove, Branca, Breda Enrico, Breda Vincenzo, Brescia-Morra, Broglio, Brunet, Bruno, Bucchia, Busacca, Busi

Cadolini, Caetani di Sermoneta, Cagnola Carlo, Cagnola G. B., Cairoli, Calcagno, Calcati, Caldini, Camerini, Campanari, Cancellieri, Cannella, Cantoni, Capone, Capozzi, Carbonelli, Carcani, Carini, Carnazza, Carnielo, Carrelli, Carusò, Casalini, Casaretto, Casarini, Castagnola, Castelli, Castelnuovo, Castiglia, Cattani-Cavalcanti, Catucci, Cavallini, Ceraolo-Garofalo, Cerroti, Checchetelli (congedo), Chiappero, Chiaradia, Chiari, Chiaves, Ciliberti (congedo), Codronchi, Colesanti, Collotta, Colonna di Cesarò, Concini, Consiglio, Coppino, Corapi, Cordova, Corrado, Correnti, Corsini, Corte (congedo), Cortese, Cosentini, Costa, Crispi, Crispo-Spadafora, Cucchi, Cugia.

Dalla-Rosa, D'Ancona, D'Aste, D'Ayala, De Blasiis, De Cardenas, De Caro, De Dominicis, De Donno, Dagli Aless., Del Giudice Achille, Del Giudice G., De Luca Giuseppe, De Martino, De Nobili, Dentice, De Pasquali (congedo), De Portis, Depretis, De Sanctis, De Scrilli, De Witt, Di Belmonte, Di Blasio, Di Gaeta, Di Geraci, Di Revel, Di Rudinì, Di San Donato, Doglioni, Duranti Valentini, De Sterlich.

Englen, Ercole

Fabbricotti, Fabrizi, Facchi, Facini, Fambri, Fanelli, Fano, Fara, Farina Luigi, Farina Mattia, Farini (ammalato), Favale, Ferrara, Ferrari, Finocchi, Finzi, Fiorentino, Florena, Fogazzaro (congedo), Eorcella, Fornaciari, Fossa, Fossombroni, Frapolli, Frascara, Frescot, Friscia, Frizzi, Fonseca.

Galeotti, Galletti (congedo), Gaola-Antinori, Garelli, Germanetti, Gerra, Ghinosi, Giani, Gigante, Giordano, Gorio, Grattoni, Gravina, Greco Ant. (ammalato), Greco-Cassia, Gregorini, Grella, Griffini, Guala, Guarini, Guerzoni, Guevara.

Interlandi.

Jacampo.

La Marmora (congedo), Lanciano, Landuzzi, Lanza di Trabia, Lanzara, Larussa, La Spada, Lawley, Leardi, Legnazzi, Lesen, Libetta, Lioy, Lo Monaco, Loro, Lovatelli, Lovito, Luscia, Luzi, Luzzatti.

Maggi, Maierà, Maiorana, Malenchini, Maluta, Mancini, Manfrin (congedo), Mangilli, Mannetti, Mantegazza, Manzella, Maranca, Marchetti, Mari, Mariotti, Marsico, Martelli-Bolog., Martire, Marzano, Marzi, Mascilli, Massa, Massarucci, Massei, Mattei, Maurogònato, Mazzoleni, Mazzoni, Mazzucchi, Melissari (congedo), Mellana, (ammalato), Menichetti, Merialdi, Merizzi, Merzario, Mezzanotte, Miani, Minervini Minghetti, Minucci, Molfino, Molinari, Mongini, Monti Coriolano (congedo), Monti Francesco, Morelli Donato, Morini (congedo), Moro, Morosoli, Morpurgo, Moscardini, Mussi.

Negrotto Camb., Nicolai, Nobili, Nori, Nunziante.

Oliva.

Pace, Paini, Paladini, Palasciano, Pancrazi, Pandola Edoardo, Pandola Ferd., Panzera, Parisi Parisi, Parpaglia, Pasini, Pasqualigo, Paternostro F., Paternostro P., Pecile, Pelagalli, Pellatis, Pepe, Perazzi, Perrone di S. Martino, Peruzzi, Pescatore, Pettini, Pianciani, Piccinelli, Piccoli, Picone, Pignatelli, Piolti de Bianchi, Pisanelli, Pissavini, Plutino, Podestà (congedo), Polsinelli, Puccini, Puccioni.

Quartieri.

Ranco, Ranieri, Rasponi Achille, Rasponi Gioachino, Rasponi Pietro, Rattazzi (congedo), Rega, Restelli, Rey, Ricasoli, Ricci, Ricotti, Righi, Rignon, Ripandelli, Robecchi, Romano, Ronchei, Ronchetti, Rorà, Ruggeri, Ruspoli Augusto, Ruspoli Eman.

Salaris, Salvagnoli (congedo), Sanminiatelli, Sanna Denti, Santamaria, Scillitani, Scotti, Sebastiani, Seismit Doda, Serpi, Servadio, Sidoli, Sigismondi, Silvani, Simonelli, Sineo, Sipio, Sirtori, Sole, Solidati-Tiburzi, Soria, Sormani-Moretti, Sorrentino, Spantigati, Spaventa Bertrando, Spaventa Silvio, Speciale, Speroni, Spina Domenico, Spina Gaetano, Sprovieri, Stocco, Strada, Suardo, Sulis.

Tasca, Teano, Tedeschi, Tegas, Tenani, Tenca, Tittoni, Tocci, Tornielli, Torrigiani, Toscanelli, Toscano, Tozzoli, Tranfo, Trevisani, Trigona Domenico, Trigona Vincenzo.

Ungaro.

Vallerani, Valussi, Varè, Verga, Viacava (c.), Viarana, Vicini, Vigo-Fuccio, Villa Pernice, Villa Tommaso, Villa Vittorio, Visconti Venosta, Vollaro.

Zaccaria, Zanardelli, Zanella, Zarone, Zizzi, Zuccaro, Zupi.

Sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni.

Offerte già annunziate nel numero precedente	L.	1,848,879 08
Altre offerte mandate da S. E. il cardinale Patriarca di Venezia, insieme a parecchi indumenti oltre alle lire 2053 30 già inviate	»	568 50
Altre offerte inviate da privati ed istituti alla *Gazzetta di Venezia* dalla quale già si raccolsero lire 7055 27. . . .	»	239 03
Offerte riunite tra i suoi parrocchiani dal parroco di Santa Maria Formosa in Venezia	»	204 —
Comune di S. Donà di Piave (Venezia).	»	200 —
Id. di Meolo (id.)	»	100 —
Offerte private ivi (id.)	»	171 25
Comune di S. Stin (id.)	»	100 —
Offerte raccolte in danari ed in generi per cura di un Comitato collettore in Strà (id.)	»	106 71
Id. nel comune di Gruaro (id.)	»	88 11
Id. in Vigonovo (id.)	»	82 07
Id. in Campolongo Maggiore (id.)		68 50
Id. in Campagna Lupia (id.). .	»	31 —
Totale	L.	1,850,838 25

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22.

Leggesi nel *Journal Officiel* che gli introiti delle imposte dirette sorpassano di 7 milioni i due primi dodicesimi scaduti del 1873. Gli introiti delle imposte dirette nel primo trimestre 1873 sorpassano le previsioni di 15 milioni.

Parigi, 22.

Trenta deputati dell'estrema sinistra indirizzarono agli elettori della Senna una dichiarazione appoggiando la candidatura di Barodet.

L'adesione di Grévy alla candidatura di Rémusat produsse una grande impressione.

Madrid, 22.

I repubblicani sperano che Figueras rinunzierà all'idea di abbandonare il potere.

Perpignano, 22.

Si ha da Figueras in data del 21:

L'Alcade, alla testa dei volontari, combinando un movimento con una colonna di truppe, attaccò la banda di Barramot, forte di 400 uomini. Dopo due ore di combattimento, i Carlisti, vedendo la colonna avanzarsi, fuggirono, lasciando alcuni morti e feriti.

Barcellona, 21.

Settanta prigionieri carlisti, fra cui il visconte di Bonald, furono imbarcati per Ceuta.

La banda di Malo, che aveva imposto una contribuzione a Monistrol de Monserrat, fu sconfitta, abbandonando le armi e il bottino.

Udine, 22.

Malgrado la proibizione del pellegrinaggio, le città di Udine e di Cividale sono tranquillissime.

Vienna, 22.

Si assicura positivamente che il borgomastro di Lemberg, Ziemialkowski, fu nominato ministro.

Francoforte, 22.

Questa notte i disordini si sono rinnovati. Sedici birrarie e fabbriche di birra furono demolite. Negli ospitali furono portati 12 morti e 37 feriti. Furono fatti 120 arresti. I tumultuanti avrebbero pure fatto dei saccheggi.

Vienna, 22

Alcuni giornali annunziano che il Principe Umberto verrà a visitare l'Esposizione in luogo di S. M. il Re.

Berlino, 22.

Il Reichstag incominciò a discutere in seconda lettura la legge monetaria. Ha respinto la proposta tendente ad introdurre un doppio valore in oro ed in argento ed approvò l'emendamento recante che, in luogo dei pezzi di 5 marchi in argento, siano coniati soltanto pezzi di 5 marchi in oro e che, oltre i pezzi in argento di un marco, di mezzo marco e di un quarto di marco, siano coniati pure dei pezzi di due marchi.

Delbrück ha combattuto la proposta di coniare pezzi da 2 marchi.

Parigi, 22.

La voce riportata dai giornali che Thiers abbia ricevuto ieri il generale Manteuffel è infondata. Il generale non è venuto a Parigi.

Parigi, 22.

Il *Moniteur* dice che è sorto un conflitto fra il Governo spagnuolo e la Commissione permanente, la cui maggioranza vorrebbe rimpiazzare il gabinetto attuale con un gabinetto conservatore, sotto la presidenza del maresciallo Serrano.

Madrid, 22.

Pi y Margall fu incaricato dell'*interim* della Presidenza, in luogo di Figueras, il quale desidera di prendere alcuni giorni di riposo.

BORSA DI LONDRA — 22 aprile.

	21	22
Consolidato inglese	93 1[2	93 5[8
Rendita italiana	63 1[8	63 —
Turco	54 3[4	54 3[8
Spagnuolo	21 3[4	21 3[4

BORSA DI BERLINO — 22 aprile.

	21	22
Austriache	206 1[2	205 5[8
Lombarde	117 —	116 1[2
Mobiliare	203 3[8	202 3[8
Rendita italiana	61 3[4	62 —
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —

BORSA DI VIENNA — 22 aprile.

	21	22
Mobiliare	331 50	331 —
Lombarde	191 25	190 50
Banca Anglo-Austriaca	— —	288 50
Austriache	336 50	335 50
Banca Nazionale	944 —	944 —
Napoleoni d'oro	8 70 1[2	8 71
Cambio su Parigi	— —	42 65
Cambio su Londra	108 90	109 —
Rendita austriaca	73 10	73 —
Id. id. in carta . . .	70 60	70 55
Banca italo-austriaca	176 75	172 —
Rendita italiana 5 0[0	— —	— —

BORSA DI PARIGI — 22 aprile.

	21	22
Prestito francese 5 0[0	91 25	91 35
Rendita id. 3 0[0	56 05	56 10
Id. id. 5 0[0	89 92	90 —
Id. italiana 5 0[0	64 15	63 85
Id. id.	— —	— —
Consolidato inglese	93 7[16	93 7[16
Ferrovie Lombardo-Venete . . .	455 —	452 —
Banca di Francia	4390 —	4365 —
Ferrovie Romane	107 50	100 —
Obbligazioni Romane	172 75	170 25
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863 .	184 50	185 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali .	193 50	193 —
Cambio sull'Italia	13 3[8	13 3[8
Obbligaz. della Regia Tabacchi	— —	483 75
Azioni id. id.	822 —	813 —
Londra, a vista	25 42 1[2	25 42
Aggio dell'oro per mille	5 1[2	4 3[4
Banca franco-italiana	— —	— —

BORSA DI FIRENZE — 23 aprile.

Rendita 5 0[0	73 80	fine mese
Napoleoni d'oro	23 24 1[2	contanti
Londra 3 mesi	29 08	»
Francia, a vista	115 75	»
Prestito Nazionale	— —	»
Azioni Tabacchi	914 —	fine mese
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2402 —	»
Ferrovie Meridionali	485 —	nominale
Obbligazioni id.	224 —	»
Buoni id.	— —	
Obbligazioni Ecclesiastiche . . .	— —	
Banca Toscana	1721 1[2	fine mese
Credito Mobiliare	1226 3[4	»
Banca Italo-Germanica	550 —	nominale
Banca Generale	— —	

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 22 aprile 1873.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	760 0	758 5	756 8	755 2	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	11 5	19 2	19 0	14 0	TERMOMETRO
Umidità relativa	88	53	62	83	Massimo = 20 7 C. = 16 5 R.
Umidità assoluta.....	8 93	8 75	10 04	9 83	Minimo = 9 3 C. = 7 4 R.
Anemoscopio	N. 2	O. 7	SO. 7	S. 0	
Stato del cielo........	3. nebbietta bassa	8. cumuli e strati	2 nuvolo	0. coperto	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 23 aprile 1873.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominali
Rendita Italiana 5 0[0....	1 genn. 73	—	73 85	73 80	73 80	73 75	— —	— —	—
Detta detta 5 0[0....	1 luglio 73	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	71
Detta detta 3 0[0....	1 aprile 73	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detta detta 3 0[0 ..	1 ottob. 73	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Nazionale........	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detto piccoli pezzi.....	»		— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Detto stallonato	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	»	—	—	— —	— —	—	— —	— —	—
Certificati sul Tesoro 5 0[0	1 aprile 73	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detti Emiss. 1860-64	»	—	73 40	73 35	— —	— —	—	— —	—
Prestito Romano, Blount	»		72 75	72 70	— —	— —	— —	— —	—
Detto Rothschild.......	1 dicem. 72	—	74 25	74 20	—	—	— —	— —	—
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 73	1000	2320	2315	2325	2320	—	— —	—
Banca Romana............	»	1000	— —	—	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	— —	— —	— —	— —	—	—
Banca Generale	»	500	570	569 —	570 —	569 1[2	— —	—	—
Banca Italo-Germanica..	»	500	—	— —	— —	— —	—	— —	550
Banca Austro-Italiana ...	»	500	— —	— —	—	—	— —	—	460
Banca Industriale e Commerciale	»	250	—	—	— —	— —	—	— —	—
Azioni Tabacchi...........	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette 6 0[0..	»	500		— —	—	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Romane..	1 ottob. 65	500	— —	—	— —	— —	—	— —	—
Obbligazioni dette........	1 genn. 73	500	— —	— —	201 —	200 —	— —	—	—
SS. FF. Meridionali......	»	500	—	— —	— —	—	— —	— —	—
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	»	500	—	— —	— —	—	— —	— —	—
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Società Romana delle Miniere di ferro	1 maggio 67	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gas ..	1 luglio 72	500	— —	— —	— —	—	—	— —	—
Titoli provvisorii detta..	»	500	— —	— —	—	— —	— —		—
Gas di Civitavecchia......	1 genn. 73	500	— —	— —	— —	— —	— —		—
Pio Ostiense..............	»	430	— —	— —	—	— —	—	— —	—
Credito Immobiliare.......	»	500	— —	— —	495 1[2	495 —	— —	— —	—
Compagnia Fondiaria Italiana	»	250	— —	— —	—	—	— —	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominali
Ancona	30	— —	— —	— —
Bologna............	30	— —	— —	— —
Firenze	30	— —	— —	— —
Genova	30	— —	—	— —
Livorno	30	— —	— —	— —
Milano............	30	— —	— —	— —
Napoli............	30	—	— —	— —
Venezia	30	— —	— —	— —
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	114 15	114 05	— —
Lione	90	— —	— —	—
Londra............	90	29 10	29 07	— —
Augusta............	90	— —	—	—
Vienna	90	—	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	—
Oro, pezzi da 20 franchi....		23 25	23 23	— —
Sconto di Banca 5 p. 0[0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0[0: 73 82 1[2, 73 80 cont.; 73 82 1[2, 80, 75.
Cert. sul Tes. em. 1860-64 73 35, 50, 55.
Banca Generale 571 3[4, 70 1[4, 70 1[4, 70, 69 fine.
Obbl. SS. FF. Romane 200.
Credito Immobiliare 495, 491 50 fine.

Il Deputato di Borsa: PIANCIANI.
Il Sindaco: A. PIERI.

L'EPOCA.

Nei giorni 21, 22, 23, 24, 25 aprile corrente è aperta in tutte le città d'Italia e presso i nostri consolati e colonie all'estero la pubblica sottoscrizione alle azioni della Società in accomandita per la fondazione e pubblicazione del gran giornale *L'Epoca* conforme al manifesto pubblicato e allo statuto sociale rogato Carezzo in Genova, 24 dicembre 1872, n. 9277.

Nessuno può concorrere a verun ufficio o impiego sociale se non sia prima azionista.

Le azioni si pagano in cinque rate di L. 25 ciascuna, di cui una all'atto della sottoscrizione, la seconda avanti la prima convocazione generale degli azionisti, e le altre in tempo da determinarsi.

Viene accordato uno sconto del 6 per 100 a coloro che sborseranno subito il saldo delle azioni sottoscritte.

Gli azionisti hanno diritto al 6 0/0 annuo sulle proprie azioni saldate; al 65 0/0 su tutti gli utili sociali netti; ad una diminuzione di prezzo per le proprie inserzioni e annunzi nell'*Epoca*; alla prelazione nell'acquisto delle azioni di ulteriore emissione; e addivengono proprietari del giornale, dei mobili, immobili, tipografia, arredi, ecc., e di tutte le attinenze commerciali del medesimo.

Questa impresa ha uno scopo eminentemente nazionale. Favorita e incoraggiata dai più eminenti nostri personaggi, non mancherà di trovare dappertutto ove sono italiani quell'aiuto e quel concorso efficace che si merita e che si richiede per la sua migliore riuscita.

Le sottoscrizioni in Roma si ricevono dalla Banca Testa, via Aracoeli, n. 51 — Banca Industriale Commerciale, via Frattina, num. 104 — Banca di Incoraggiamento e d'Industria, via in Acquiro, n. 109 — Fratelli Rechiedel, via degli Orfani, n. 88 89 — Ditta Comelles, piazza S. Carlo Catinari, n. 113; ed altrove presso i possessori del manifesto. 1804

PROVINCIA DI ROMA — MANDAMENTO DI PALOMBARA

COMUNE DI MONTORIO ROMANO

In seguito delle disposizioni della R. prefettura della provincia contenute nella nota N. 11081 del 5 corrente mese, si fa noto che alle ore dieci antimeridiane del giorno 10 maggio prossimo avrà luogo nella residenza comunale avanti la sottoscritta Giunta municipale l'incanto per l'appalto della strada rotabile da questo comune a quella di Nerola, ed alle condizioni seguenti:

1° La sua aggiudicazione seguirà all'estinzione delle candele, osservate le formalità prescritte dall'articolo 94 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, N. 5852, a favore di chi ribasserà di più, nella misura da determinarsi al momento dell'asta, il prezzo di lire italiane 12150 85 3, al quale in totale fu valutata l'opera secondo i calcoli qui sotto esposti:

Lavori di terra	L.	10264	39	2
Massicciata	»	311	92	8
Imbrecciamento a pietrisco	»	362	52	1
Opere murarie	»	788	01	2
Cioccatura	»	424	00	0
Totale	L.	12150	85	3

2° Venendo l'appalto deliberato, potrà il prezzo ottenuto esser diminuito ancora del ventesimo fino alle ore 10 antimeridiane del giorno 5 giugno p. v.

3° Nel termine da assegnarsi dalla Giunta municipale l'aggiudicatario dovrà assicurare per atto legale l'esecuzione dell'appalto e con italiane lire 1500 o con una ipoteca su fondi del valore doppio, sotto pena di perdere il deposito infra stabilito e di soggiacere alle conseguenze di un nuovo esperimento d'asta, senza la necessità di atto che lo costituisca in mora alla scadenza di detto termine.

4° Gli aspiranti all'appalto dovranno effettuare preventivamente il deposito di lire 300 nell'ufficio comunale come cauzione provvisoria a garantigia dell'asta. Dovranno inoltre giustificare la loro idoneità colla presentazione di un attestato di ingegnere, conosciuto di data non anteriore ai sei mesi.

I lavori saranno intrapresi dopo la stipulazione del contratto, e ultimati in un anno e mezzo.

Il piano di esecuzione, la perizia ed il capitolato in conformità dei quali l'appalto deve essere eseguito sono visibili fino da ora nella segreteria comunale.

I diritti degli atti concernenti l'appalto, e delle loro copie, comprese quella del piano di esecuzione, della perizia e dei quaderni d'onere, come pure tutte le tasse di bollo e registro, sono a carico dell'aggiudicatario.

Dalla residenza municipale di Montorio Romano, li 15 aprile 1873.

La Giunta Municipale
LUIGI PELLI *Sindaco.*
GAETANO PORSI *Assessore.*
ANTONIO PETRANGELI *Assessore.*

1919 — *Il Segretario Comunale*: FEDERICO LUCCHINI.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TERRA D'OTRANTO

DIVISIONE PRIMA

Avviso di seguito deliberamento.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 18 corrente mese ebbe luogo l'incanto per l'appalto dei lavori di costruzione della strada Poggiardo-Tricase-Gagliano annunziato coll'avviso d'asta del 31 marzo ultimo scorso, e fu aggiudicato col ribasso del 2 per cento sulla prevista somma di L. 165,000.

Epperò chi vorrà produrre offerta in ribasso, non minore del ventesimo del prezzo d'aggiudicazione, potrà farlo sino al mezzodì del 3 venturo maggio, presentandola in questa segreteria col certificato e cauzione di cui nel detto avviso.

Lecce, 19 aprile 1873.

Il Segretario della Deputazione
G. BALSAMO.

1888

BANCA ITALIANA DI COSTRUZIONE

Avviso ai signori Azionisti.

(3ª *pubblicazione*).

Il Consiglio d'amministrazione ha deliberato di chiamare il versamento del *nono decimo* di lire *venticinque* per azione.

Tale versamento dovrà effettuarsi nei giorni 25, 26, 27, 28, 29 e 30 aprile corrente, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane; e sono incaricati di riceverlo i seguenti Stabilimenti di credito in Genova:

Cassa di Sconto,
Banco Commerciale Ligure.

I signori azionisti sono altresì prevenuti che a termine dell'art. 16 dello statuto sociale il ritardo al pagamento dei versamenti fa di pien diritto decorrere l'interesse dell'8 per 100 all'anno a carico dell'azionista dal giorno della scadenza, senza pregiudizio dei diritti attribuiti alla Banca Italiana di Costruzione dall'art. 153 del vigente Codice di commercio.

1808 — L'AMMINISTRAZIONE.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 8 maggio 1873, alle ore due pomeridiane, si procederà innanzi l'illustrissimo signor commendatore Carignani, intendente di finanza, o chi per esso, all'asta pubblica per la fornitura di duecento tonnellate di carbon fossile di prima qualità New Castle alla salina di Corneto Tarquinia.

L'asta sarà tenuta a partiti segreti, e chiunque vorrà adirvi dovrà nel giorno ed ora succitati, previo deposito di lire cinquecento, presentare in piego suggellato la sua offerta scritta su carta da bollo di una lira, e contemporaneamente un campione di detto carbon fossile, che non potrebbe venire accettato qualora non riunisca le succennate condizioni della provenienza e qualità.

Il pagamento del prezzo convenuto in base alle risultanze dell'incanto sarà eseguito al fornitore od alla persona da lui legalmente delegata a riscuoterlo dopo la fornitura di ciascuna partita di carbon fossile consegnata alla salina.

La consegna del carbon fossile sarà effettuata secondo le richieste che la Direzione della salina invierà al domicilio eletto del fornitore, il quale sarà tenuto di eseguirla egli stesso, ovvero potrà legalmente delegarvi altra persona per assistere alla verifica ed alla pesatura del genere.

Saranno a carico del fornitore:

a) Tutte le spese di trasporto, scarico e pesatura del carbone alla spiaggia della salina ed al luogo più sicuro ed acconcio che verrà indicato dalla Direzione stessa.

b) Tutte le altre spese occorse e che potranno occorrere per gli atti d'asta, redazione di contratto, bollo, registro, copia, ecc.

Il deliberatario a guarentigia dell'esatto adempimento del contratto presterà una cauzione in numerario, in biglietti della Banca Nazionale od in rendita pubblica del consolidato 5 per 100 del Regno d'Italia da calcolarsi al prezzo di Borsa corrente all'atto della stipulazione del contratto, per una somma corrispondente al valore di venti tonnellate del carbone al prezzo di deliberazione.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle leggi e regolamenti generali e delle condizioni e riserve stabilite dal relativo capitolato d'oneri a favore di quell'aspirante che avrà fatto la migliore offerta, semprechè questa sia inferiore o almeno eguale a quella che risulterà dalla scheda ministeriale.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni quindici, che scadrà alle ore due pomeridiane del dì 23 maggio suddetto, l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera.

Il capitolato d'oneri è sempre visibile nell'ufficio dell'Intendenza suddetta.

Roma, 15 aprile 1873.

1920 — *Il Primo Segretario*: E. BASSANO.

BANCO DI SANT'AMBROGIO

MILANO — PIAZZA MERCANTI

La Società essendo stata autorizzata con Regio decreto 9 marzo p. p., il Consiglio di amministrazione, in relazione all'art. 10 dello statuto, invita i signori azionisti al versamento del secondo decimo che dovrà effettuarsi dal 20 al 28 andante, alla sede del Banco.

Pei ritardatari si ricorda il disposto dell'art. 11 dello statuto sociale.

Milano, 15 aprile 1873. 1926

Cassa Centrale di Risparmj e Depositi di Firenze.

Terza denunzia di un librette smarrito della serie terza segnato di numero 118456 per la somma di lire 1400, sotto il nome di Margheri Maria.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla Cassa centrale ritenuto per legittimo creditore il denunziante.

Li 16 aprile 1873. 1855

Citazione per pubblici proclami.

Il comune di Savogna nel mandamento di Cividale con ricorso al tribunale civile e correzionale di Udine 19 gennaio 1873 a mezzo del sottoscritto avvocato procuratore domandava l'autorizzazione di citare per pubblici proclami, giusta l'articolo 146 Codice procedura civile, avanti il predetto tribunale i frazionisti di Tercimonte e cose vicine per ivi sentirsi condannare a rilasciare e dimettere per sè ed interposte persone i beni descritti in quella mappa ai numeri 1478, 1479, 1482, 1000 di proprietà del comune procedente e da loro detenuti e goduti, nonchè al pagamento delle spese giudiziali.

Avv. dott. G. Batt. Plateo.

Il Pubblico Ministero:

Letto il presente ricorso ed osservato che tornerebbe non poco difficile la citazione nei modi ordinarii pello straordinario numero delle persone da convenirsi;

Veduto l'articolo 146 del Codice procedura civile,

Richiede

Che il tribunale autorizzi il comune di Savogna rappresentato dal suo procuratore avvocato G. Batt. Plateo a procedere alle citazioni per pubblici proclami di tutti gli individui indicati nell'unita minuta di citazione, da eseguirsi con inserzione della citazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ed in quella degli annunzi giudiziari della provincia d'Udine con la notificazione nelle forme ordinarie alli debitori designati Vogrig Andrea di Biaggio, Trinco Antonio fu Pietro, Loszac Giovanni del fu Andrea, tutti di Tercimonte, fissandosi poi da questo tribunale un conveniente termine per la comparizione.

Udine, li 19 gennaio 1873.

Favaretti procuratore.

N° 54 R. R. — Si delega il giudice Poli signor Vincenzo a riferire in camera di consiglio.

Udine, 21 gennaio 1873.

Carlini presidente.

N° 54. — L'anno mille ottocento settantatrè (1873), addì ventiquattro (24) gennaio.

Il R. tribunale civile e correzionale di Udine sezione prima promiscua radunatasi in camera di consiglio composta dai signori G. Batt. Carlini presidente, Vincenzo Poli giudice, Scipione Fiorentini giudice, coll'assistenza del vicecancelliere infrascritto,

Deliberando sul ricorso del comune di Savogna col quale domanda di essere autorizzato a citare per pubblici proclami gli individui indicati nell'unita minuta di citazione per sentirsi condannare al rilascio dei beni detenuti, praticando però la notifica della citazione nelle vie ordinarie alli Vogrig Andrea di Biaggio, Trinco Antonio fu Pietro e Loszach Giovanni di Andrea di Tercimonte;

Udita la relazione del giudice Poli;

Letta la requisitoria del Pubblico Ministero;

Ritenuto che avendo riguardo al rilevante numero dei citandi era da farsi luogo alla disposizione portata dall'articolo 146 del Codice di procedura civile;

Autorizza il comune di Savogna ricorrendo a citare per via di pubblici proclami gli individui indicati nella minuta dell'atto di citazione nel *Giornale di Udine* e nel *Giornale Ufficiale del Regno*, praticando però la notifica coi metodi ordinarii, quanto ai convenuti Vogrig Andrea di Biaggio, Trinco Antonio fu Pietro e Loszac Giovanni fu Andrea di Tercimonte, e fissa a tutti di comparire entro il termine di giorni 30 dall'ultima notificazione e pubblicazione.

Udine, 24 gennaio 1873.

Il presidente Carlini — De Marco vicecancelliere.

Carta lire 1 20 — Orig. 2 00 — Trasc. 1 80 — Rep. Reg. 1 40 — Lire 6 40. — Esatte lire sei e centesimi quaranta alla B. N° 656.

Udine, 24 gennaio 1873.

Dott. Malagutti. — N° 229.

L'anno mille ottocento settantatrè addì ventuno del mese di aprile Roma io sottoscritto usciere addetto al R. tribunale correzionale di Roma ad istanza dell'Amministrazione comunale di Savogna rappresentata dal sindaco signor Carlic Michele ed in giudizio dall'avvocato dott. G. Batt. Plateo procuratore e domiciliato come da mandato legalizzato dal notaio dott. Secli dimesso in cancelleria, notifico ai seguenti abitanti di Tercimonte del mandamento di Cividale:

Orsola Tellina moglie a Trinco Antonio fu Pietro, Loszach Andrea di Giovanni, Vogrig Biaggio fu Tomaso padre, Filippo, Giovanni ed Andrea figli, Fabriszach Giovanna, moglie di Andrea Vogrig, Petricigh Andrea e Franz Elena coniugi, Petricigh Michele d'Andrea e di Luca Caterina coniugi, e Petricigh Orsola fu Stefano, Martinigh Giovanni fu Stefano e sua moglie Loszach Maria fu Giuseppe, Martinigh Michele fu Giuseppe per sè e rappresentante dei minori Martinigh Andrea, Catterina e Maria fu Giuseppe, Golop Filippo, Marianna e Tomaso del fu Valentino, Loszach Catterina moglie di Galop Filippo, Petricigh Giovanni e Giovanna fu Valentino, e Vogrigh Catterina fu Ermacora moglie di Petricigh Giovanni, Massera Maria di Filippo vedova, Massera Stefano di Filippo e Nomar Marianna fu Matteo coniugi, Vogrig Giovanna, Maria, Catterina ed Antonio fu Simone ed Antonio in curatela di Cramaz Giacomo di Savogna, Cudrigh Antonio fu Andrea e Vogrigh Maria fu Filippo coniugi, Massera Filippo fu Giacomo padre, e Massera Giuseppe ed Antonio di Filippo, e Gos Maria moglie di detto Massera Giuseppe, Palauzach Giovanna fu Matteo, Massera Michele di Filippo e Petricigh Giovanna coniugi, Pe-Andrea Maria e Giacomo fu Giuseppe, e Petricigh Maria fu Valentino moglie di Giacomo, Petricigh Andrea, Giovanni, Simone, Giovanna e Giuseppe fu Andrea, Golop Giovanna maritata in Petricigh Andrea, Golop Margherita maritata in Petricigh Giuseppe, Petricigh Andrea, Catterina e Maria fu Antonio, Gos Maria fu Pietro vedova fu Giuseppe Petricigh per sè, e qual rappresentante dei minori Petricigh Giovanni ed Andrea fu Giuseppe, Petricigh Ermacora, Giovanna, Catterina, Tommaso, Maria, Lucia fu Giovanni, e Precogna Catterina moglie di Petricigh Ermacora, Petricigh Simone, Giovanna, Filippo e Catterina fu Giuseppe, Secli Maria fu Andrea vedova fu Giuseppe Petrigh e Martigh Maria moglie di Simone Petricigh, Petricigh Giovanni fu Andrea ed Orsola Loszach coniugi, Petricigh Andrea, Antonio e Valentino di Giovanni, nonchè Trinco Giovanna moglie di Andrea, Petricigh Giuseppe fu Antonio e Zabriesrach Maria coniugi, Petricigh Giovanni fu Antonio e Cocesigh Maria coniugi, Martinigh Maria vedova fu Petricigh Antonio, Petricigh Filippo ed Andrea fu Giacomo, e Pollauzsach Agata moglie di Petricigh Filippo, Zabriszach Antonio fu Giuseppe e Vogrig Orsola coniugi, Loszach Giovanna vedova fu Giovanni Zabriszach, e Zabriszach Marianna, Michele e Catterina fu Giovanni, Golop Giovanni e Lucia fu Stefano, e Vogrigh Maria moglie di Golop Giovanni, Loszach Lucia vedova Golop Valentino, Golop Antonio, Catterina, Giovanni, Andrea, Giuseppe e Valentino fu Valentino, e Petricigh Maria moglie di Golop Valentino, Trinco Mattia fu Pietro, Petricigh Pietro fu Andrea, e moglie Golop Giovanna, Sebau Giovanni fu Giovanni e Rucli Maria coniugi, Petricigh Giovanni fu Valentino e Sebau Giovanna coniugi, Martinigh Antonio fu Tomaso e Franz Giovanna coniugi, tutti villici possidenti di Tercimonte, meno Vogrigh Giovanna, Catterina ed Antonio fu Simone e Cramaz Giacomo in Savogna, nonchè Vogrigh Andrea di Biaggio; — ed a tutti gli altri i cui nomi fossero ommessi e malamente indicati ma che non pertanto si trovano nel possesso e godimento dei beni nella mappa di Tercimonte descritti ai numeri 1478, 1479, 1482, 1000, che l'istante comune per rivendicare la libera proprietà di detti beni ha chiesto ed ottenuto nei modi di legge l'autorizzazione di citarli per pubblici proclami, come dalla deliberazione 24 gennaio 1873 del R. tribunale civile e correzionale di Udine, ed in pari tempo, cito per pubblici proclami e giusta le norme date dal tribunale suddetto coll'inserzione del presente nel *Giornale d'Udine* e nella *Gazzetta del Regno* i suddetti abitanti di Tercimonte e quanti altri fossero più sopra ommessi o male indicati, ma che però detenessero o godessero i beni da rivendicarsi, a comparire avanti il R. tribunale civile e correzionale d'Udine entro trenta giorni dall'ultima notificazione e pubblicazione della presente citazione per ivi sentirsi condannare:

A rilasciare e dimettere per sè ed interposte persone e cose all'attrice comune le singole porzioni rispettivamente e consorzialmente da loro detenute dei fondi boschivi, prativi e pascolivi denominati Velicagniva, Padnolam e Padrom posti nelle pertinenze di Tercimonte del mandamento di Cividale e descritti in quella mappa ai numeri 1478 di cens. pert. 53 92 — 1479 di cens. pert. 14 66 — 1482 di cens. pert. 29 44 — 1000 di cens. pert. 258 20. — Rifuse le spese di lite. — Sotto l'avvertenza che non comparendo si procederà in loro contumacia.

Roma, 21 aprile 1873.

La presente copia di ricorso, ordinanza e citazione viene da me sottoscritto usciere notificata all'ufficio del giornale della *Gazzetta del Regno d'Italia* in Roma per la relativa inserzione, consegnandola nel suo ufficio posta in via de' Lucchesi numero 4 a mani dell'amministratore signor Antonio Massara.

ORESTE FIOCCHI
usciere presso il tribunale civile e correzionale di Roma.

1904

BANDO VENALE.

Vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Terzo esperimento.

Il sottoscritto cancelliere del tribunale civile di Civitavecchia fa noto al pubblico, che ad istanza della signora Rosa Volpe vedova di Giovanni D'Angelo, domiciliata elettivamente in Civitavecchia, presso il signor Angelo D'Eramo procuratore, dal quale viene rappresentata.

A danno della eredità giacente del fu Giovanni D'Angelo, nella persona del curatore signor Giacomo D'Ardia.

In seguito a verbale di non eseguita vendita dell'infrascritto fondo, per mancanza di offerta redatto il dì undici aprile corrente, registrato in Civitavecchia il 12 detto al vol. II, foglio 98, n. 106 Atti giudiziali.

In virtù di decreto del tribunale suddetto emanato nello stesso giorno, col quale si è ordinato il nuovo incanto, e ribassato il prezzo del fondo di un decimo.

Nel giorno di venerdì sedici venturo maggio, alle ore 10 antimeridiane, nella sala delle udienze del tribunale suddetto, sarà posto all'incanto e deliberato al maggiore offerente il seguente fondo urbano:

Utile dominio della porzione spettante alla eredità giacente del fu Giovanni D'Angelo, del casamento posto in Civitavecchia, in via Adriana, al civico numero 31, segnato in mappa coi numeri 89 (sub. 1, 2) 90 — (sub. 1, 2) 91 — (sub. 2), quale porzione consiste precisamente in due ambienti a piano terra, ammezzato, terzo piano e cantina, confinante la chiesa di Santa Maria dei RR. PP. Domenicani, i fratelli Graziosi, il Marciaronde e la pubblica via Adriana.

Le condizioni della vendita sono le seguenti:

1° Il fondo sarà venduto con tutti i dritti e servitù sì attive che passive che vi sono inerenti, fra le quali la servitù passiva di passaggio nel corridoio d'entrata a favore dei signori fratelli Caruso proprietari del magazzino al civico n. 31.

2° L'enfiteusi venne concessa a quarta generazione la quale trovasi oggi in possesso, e costituita dai signori Domenico, Pietro ed Augusto fratelli D'Angelo, proprietari dell'utile dominio dell'altra metà del casamento, ed alla morte de' quali va a cessare.

3° Il canone annuo da pagarsi ai direttari signori marchesi Brignole e marchesi Negroni di Genova, è rappresentato dalla somma di lire 403 12 per l'intero fondo, del quale canone è posta a carico dell'acquirente soltanto la parte di lire 84 74, da pagarsi di semestre in semestre la rata porzione.

4° Il pagamento del canone resterà a carico del compratore dal giorno dell'aggiudicazione per la rata porzione.

5° L'incanto verrà eseguito in un solo lotto sul prezzo determinato in perizia diminuito di due decimi, cioè di lire dodicimila centocinquantotto e centesimi ottantuno (12158 81).

6° Tutte le tasse ordinarie e straordinarie imposte sul fondo sono a carico del compratore per la rata porzione, dal giorno dell'aggiudicazione.

7° Il compratore dovrà rispettare le locazioni a termini di legge.

8° Saranno a carico del compratore le spese della sentenza di vendita, tassa di registro e trascrizione.

Chiunque vorrà offrire all'incanto dovrà precedentemente depositare presso il cancelliere del tribunale suddetto il decimo del prezzo nella somma di lire 1215 88, non che le spese approssimative di cui al n. 8 nella somma di lire mille (L. 1000).

Dalla cancelleria del tribunale civile di Civitavecchia, li 17 aprile 1873.

AUGUSTO LORETI cancelliere.

1899 — ANGELO D'ERAMO procuratore.

ESTRATTO DI DECRETO. 1916

(1ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale di Milano, sezione 2ª, riunito in camera di consiglio nelle persone delli signori nobile Giulio Cesare Secco Suardo vicepresidente — dottor Giulio Villa giudice — dottor Antonio Botta giudice;

Udita la relazione fatta dal giudice delegato,

Autorizza la Cassa dei depositi e prestiti a pagare la somma di lire 1000 portata dalla polizza n. 298 datata da Torino il 25 gennaio 1864 coi relativi interessi del quattro per cento, decorsi e decorrendi dal 1° gennaio 1873 in avanti, somma stata depositata per cauzione della surrogazione ordinaria, contratta da Ostini Angelo Cesare Napoleone del fu Pietro, soldato nel corpo d'Amministrazione, ascritto al n. 10738 di matricola, surrogato al corpo per anni 11 di servizio provinciale, del nominato Bodo Giovanni Battista, decorrendo dal 31 dicembre 1863; a pagare, dicesi, detta somma e relativi interessi a Massari Matilde fu Antonio residente in Milano, quale unica erede di detto Ostini Angelo Cesare di lei figlio, morto in Milano il giorno 28 ottobre 1872.

Milano, 20 marzo 1873.

SECCO SUARDO vicepres.

REGIA PRETURA DI ROMA

PRIMO MANDAMENTO.

Ad istanza di Giacomo Castelnuovo, che elegge domicilio via Pontefici, 50, presso il suo procuratore Sciarra Luigi,

Io intrascritto usciere ho citato Giuseppe Ambrosini per affissione ed inserzione nella Gazzetta Ufficiale per lo incognito domicilio a comparire nell'udienza del 20 maggio 1873, alle ore 9 ant., per condannarsi al pagamento di lire 759, importo di due biglietti all'ordine, colla condanna alle spese, rilasciando l'ordine esecutorio provvisorio non ostante opposizione ed appello, e senza cauzione.

Roma, 21 aprile 1873.

L'usciere del 1° mand. di Roma
1901 — ALFONSO BALDAZZI.

DECRETO. 1062

(2ª *pubblicazione*)

Dietro analogo ricorso avanzato dai signori dottor Enrico Guibert, Giuseppina Guibert ne' Bettolo, Fanny Guibert e Emilia Arduin vedova Guibert, possidenti domiciliati in Livorno (Toscana) il tribunale civile e correzionale di detta città ha proferito il seguente

Decreta:

I. Previa la dichiarazione che i ricorrenti signori dottore Enrico Guibert, Fanny Guibert e Giuseppina Guibert ne' Bettolo furono gli unici eredi legittimi per eguali porzioni del fu signore Giuseppe Guibert loro padre, a favore del quale si trova iscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia la rendita di lire italiane duemilacinquecentoventi con godimento dal 1° ottobre 1862 resultante dal certificato di n° 3723 in data 26 decembre 1862;

II. Premessa pure la dichiarazione che la detta rendita è rimasta svincolata dal peso dell'usufrutto goduto in vita dalla signora Margherita Bouchard vedova Guibert;

III. Dice potersi e doversi la rendita di che sopra trasferire, e inscrivere quanto alla proprietà a favore (un terzo per ciascuno) dei nominati signori dottore Enrico Guibert, Fanny Guibert e Giuseppina Guibert ne' Bettolo figli del fu Giuseppe Guibert e della vivente signora Emilia Arduin domiciliati a Livorno, e quanto all'usufrutto, per un quarto, a favore della nominata signora Emilia Arduin vedova Guibert, domiciliata anch'essa in Livorno;

E conseguentemente

IV. Ordina al signor cavaliere direttore dell'ufficio del Debito Pubblico, Direzione di Firenze, di procedere immediatamente alla traslazione della rendita di cui è parola a forma e nel senso delle premesse dichiarazioni.

Così deliberato e decretato li ventisei marzo mille ottocento settantatrè.

G. Miliani presidente.
L. Cecchi vicecanc.

La presente inserzione viene fatta in coerenza al disposto dell'articolo 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico approvato col Regio decreto del dì 8 ottobre 1870, num. 5942.

Livorno, li 5 aprile 1873.

AVV. GIULIO PARDOSSI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Si fa noto per tutti gli effetti di legge, che il tribunale civile di Roma, seconda sezione, con decreto 18 marzo ampliativo di altro 12 gennaio corrente anno, ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico ad intestare all'Orfanotrofio femminile di S. Leopardo di Osimo, siccome erede proprietario per testamento della fu Marianna Bambozzi, col vincolo però dell'usufrutto da amministrarsi a favore degli eredi usufruttuari, i seguenti titoli nominativi, già di spettanza della predetta testatrice:

1° Nove cartelle di consolidato pontificio 8 aprile 1864 coi numeri 7648, 7650, 7652, 7653, 7654, 7656, 7657, 7658, 7659, ciascuna di lire 26, 87, 5 di rendita;

2° Altra cartella di rendita pontificia redimibile, emissione 1860, numero 844, per lire 355;

3° Due cartelle di rendita italiana 5 per cento, l'una per lire 35, num. 74897, l'altra per lire 825, num. 74898;

4° Due assegni annui provvisori, l'uno di lire 1, 85, num. 16231, l'altro di lire 4, 37, num. 16232. 1436

DELIBERAZIONE. 1458

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli con deliberazione del 17 marzo 1873 ordina al Debito Pubblico che i due certificati intestati a Schinardi Giovanni di Guglielmo per la proprietà e per l'usufrutto fu uno a di Aria Pasquale di Raffaele, e nell'altro a d'Aria Pasquale di Raffaele, il primo per annue lire duecentodieci n° cinquantaquattremila ventuno, vincolato per sacro patrimonio del prefato usufruttuario, e l'altro per annue lire cinque n° centotrentatremila tre, vincolato fino alla concorrenza di lire due e cent. 50 pel sacro patrimonio dello stesso usufruttuario, vengano tramutati per la sola proprietà per annue lire centotrenta in favore di Martucci Federico fu Michele, e per la sola proprietà ancora per annue lire ottantacinque in favore di Martucci Carlo fu Michele, conservando l'usufrutto per Pasquale d'Aria di Raffaele, ed il vincolo pel sacro patrimonio di costui.

Napoli, 29 marzo 1873.

LUCA ROSATI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Roma con decreto del 17 decembre 1872 ha ordinato che la Direzione del Debito Pubblico del Regno, dei due certificati a carico del Debito Pubblico Pontificio intestati l'uno a Domenico e Filippo fratelli Marini del fu Francesco, numero 25635, serie 11952, l'altro a Domenico Marini, numero 18572, ne formi un solo ed unico certificato di rendita consolidata del Regno da intestarsi a Filippo Marini fu Francesco.

Roma, 29 marzo 1873.

1471 — AVV. LEONARDO CARACCIOLO.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Dietro il ricorso di Migliardi Annetta il tribunale civile d'Acqui, il 6 marzo 1873, emise il seguente decreto:

Ritenuto che al presente ricorso si trovano annessi i documenti tutti dalla legge sul Debito Pubblico prescritti,

Autorizza la Direzione del Debito Pubblico ad operare la traslazione del certificato del Debito Pubblico della rendita di L. 80, al numero d'iscrizione 66298, categoria cinque per cento, intestato a Gambetta Paolina vedova, nata Ubertazzi fu Ambrogio, domiciliata in Bubbio; intestando il detto certificato in capo alla ricorrente Migliardi Annetta fu cav. Carlo, moglie di Ceretti Pietro, domiciliata in Monastero Bormida, quale erede della fu di lei madre prenominata Gambetta Paolina.

Acqui, 20 marzo 1873.

1473 — AVV. EMILIO ZUNINO proc.

1752 TRANSLAZIONE

di certificato di rendita.

(2ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile di Torino 17 dicembre 1872 si autorizzò la Direzione del Debito Pubblico ad operare la translazione e conseguente tramutamento in rendita al portatore del certificato di rendita di lire 50 avente il numero 32489 ed intestato a Cattaneo Cristina nata Calandri fu Giuseppe Maria di Torino a favore de' di lei figli, cioè per 3/8 all'avvocato Effisio, per altri 3/8 al cavaliere Edoardo, e per 1/8 alla Teresa fratelli e sorella Cattaneo fu Gaetano, residente il primo a Susa, l'altro a Roma, e la terza moglie del professore Antonio Querio residente a Sinigaglia; e finalmente per l'altro ottavo a favore della Petronilla Sampò fu Domenico residente a Susa, e nipote della titolare.

Torino, 9 aprile 1873.

I. ISNARDI proc. capo.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(1ª *pubblicazione*)

Sulle premure della signora Maria Gianone rappresentata, in giudizio dall'avvocato signor Vincenzo Iacovelli, il tribunale civile di Napoli in quarta sezione con provvedimento del 20 maggio 1868 ha disposto assumersi le informazioni sulla dimanda per la dichiarazione di assenza del marito di lei signor Ludovico Petagna. 1922

Errata-Corrige.

Nell'avviso num. 1862 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 109, dove si legge *Eugenio Andreuzzi* leggasi invece *Eugenio Andruzzi*.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI PALERMO

Avviso d'asta.

Con manifesto in data del 9 aprile 1873 fu avvisato il pubblico che nel giorno 30 mese suddetto doveano aver luogo gl'incanti per lo appalto di costruzione del primo tratto della strada provinciale da Lercara verso Prizzi, che si estende da Lercara alla Villa di Santa Caterina, di lunghezza chilom. 7, e m. 710. Intanto per omissione di una formalità di rito, occorre prorogarsi lo incanto suddetto; perlocchè si fa noto al pubblico che nel dì 7 maggio 1873 all'ora una pom. si procederà innanzi il signor presidente della Deputazione provinciale di Palermo, o di suo speciale delegato, nel palazzo della prefettura, sito largo della Vittoria, alla celebrazione dello esperimento d'asta per l'appalto in discorso, col metodo della estinzione della candela vergine, e con quello dei partiti segreti, secondochè verrà determinato da chi presiederà all'incanto prima di aprirsi la subasta, ed al momento dell'apertura dell'incanto verrà dichiarato al pubblico.

Il detto appalto verrà consentito alla base delle condizioni speciali pel medesimo compilate il dì 20 febbraio 1872 dall'Ufficio Tecnico provinciale, che fanno seguito alle condizioni generali d'appalto delle strade provinciali, dalle quali risulta che il valore approssimativo delle anzidette costruzioni si è in lire 238,000 compresovi lire 4,500 per compensi diversi.

Le anzidette condizioni speciali, in uno alla tariffa ed analisi dei prezzi sono ostensibili nell'ufficio del sottoscritto notaro, sito via Macqueda, num. 228, in qualunque giorno, o presso l'Ufficio Tecnico provinciale, sito nel palazzo del marchese Artale dietro il Duomo.

Le opere suddette dovranno essere portate a compimento assolutamente nel termine di anno uno e mesi dieci a contare dal dì dello avvertimento, che dall'Ufficio Tecnico suddetto si farà all'appaltatore per l'assegnazione dei lavori.

I concorrenti, per essere ammessi a far partito, dovranno presentare un certificato d'idoneità propria, e del capo d'opera che assumono lo impegno di adibire per la condotta dei lavori, di data non anteriore di sei mesi, a firma di un ispettore o ingegnere capo del Genio civile, o dello ingegnere capo dello Ufficio Tecnico provinciale, nel quale sia fatto cenno delle principali opere da essi concorrenti eseguite, od all'eseguimento delle quali abbiano preso parte; e dovranno ben pure consegnare per cauzione provvisoria lire 7,984 in fedi di credito, o un certificato di deposito presso una delle pubbliche banche della città di altro valore al corso di borsa.

Lo appalto suddetto verrà aggiudicato a chi, presentando le superiori condizioni, offrirà maggiori vantaggi all'Amministrazione col ribasso di un tanto per cento sui prezzi di tariffa.

I pagamenti verranno fatti allo appaltatore previi certificati da rilasciarsi dall'Ufficio Tecnico suddetto, ed in cifra non minore di lire 8,000 netta di ribasso e ritenuta.

Il termine utile a migliorare il prezzo del primo deliberamento, mediante offerta di un ribasso non inferiore al ventesimo, è fissato a giorni quindici, e scadrà alla ora una pom. del giorno 22 maggio 1873.

Quali offerte di ribasso potranno presentarsi in tutti i giorni, eccettuati i festivi, dalle ore 10 ant. alle 4 pom. nell'ufficio della Deputazione provinciale, ove vi sarà persona delegata a riceverle.

Nel termine di 15 giorni a contare da quello in cui l'aggiudicazione sarà divenuta diffinitiva dovrà l'aggiudicatario stipulare l'atto di sottomissione, e prestare la cauzione diffinitiva in lire 19,834, la quale dovrà essere prestata per metà in lire 9,917 pria della stipulazione dell'atto di sottomissione in numerario o in titoli di rendita sul Debito Pubblico del Regno d'Italia, da valutare al corso di borsa, e venire depositata nella Cassa dei depositi e prestiti per essere restituita, ai termini delle sopraccennate condizioni speciali di appalto, e l'altra metà mercè la ritenuta del 5 per 100 sui pagamenti a farsi, oltre quella menzionata all'articolo 57 delle condizioni generali di appalto, per invertirsi in cedole del Debito Pubblico al corso effettivo di borsa, e rendersi fruttifere nella Cassa dei depositi e prestiti.

Insieme collo appaltatore dovrà intervenire nella stipulazione dell'atto di sottomissione un socio, il quale dovrà obbligarsi tanto nel caso di morte, che in quello di assoluto impedimento dello appaltatore medesimo, riconosciuto e dichiarato dalla Deputazione provinciale, di continuare nello appalto senza bisogno di consegna, facendo anche comune la cauzione.

Lo appaltatore ed il socio assunto dovranno eleggere il domicilio legale in Palermo, e nell'ufficio del sottoscritto notaro sito come sopra, per l'esecuzione del contratto, e dovranno bensì eligere domicilio nella casa comunale di Lercara; affinchè ivi pure gli si possano rilasciare da parte dell'Ufficio Tecnico gli occorrenti ordini.

Tutte le spese inerenti allo appalto, atto di sottomissione, tassa di registro e bollo ed altro, saranno a carico dell'aggiudicatario. Dovranno a di costui spese eseguirsi quattro copie del contratto, una per suo uso, altra in forma esecutiva per l'amministrazione, una copia per l'Ufficio Tecnico provinciale, e la quarta per la Cassa di depositi e prestiti.

Palermo, li 18 aprile 1873.

Pel Prefetto Presidente la Deputazione Provinciale: SORAGNI.
Il Notaro delegato dalla Provincia: IGNAZIO DADDI. 1893

BANCA DELL'ASSOCIAZIONE MUTUA ROMANA

Via del Foro Trajano, N. 25.

I signori associati sono convocati in assemblea generale il giorno 4 del prossimo mese di maggio, alle ore 10 ant., nella sala Dante, posta in via della Stamperia, n. 4, presso Fontana di Trevi.

Ordine del giorno:

1° Resoconto dell'Amministrazione.
2° Modificazione allo statuto.
3° Aumento del capitale sociale.
4° Nomina dei consiglieri vacanti.

I signori associati per essere ammessi dovranno depositare nella Cassa dell'Associazione stessa, via del Foro Trajano, n. 25, a tutto il 1° maggio prossimo, le ricevute dei versamenti fatti sui carati di cui sono possessori, e ritireranno la scheda di ammissione nella quale a termini dell'art. 15 dello statuto saranno indicati i voti ai quali hanno diritto.

1917 — *La Direzione.*

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DELL'UMBRIA

Appalto dei lavori per la costruzione del tratto della strada di Valfabbrica dal ponte sul fosso del Contado a quello sul fiume Resina

AVVISO D'ASTA

per il giorno 5 maggio 1873, alle ore 11 ant.

Avendo il Ministero dei lavori pubblici approvato il progetto redatto dall'ingegnere capo dell'ufficio tecnico, signor Guglielmo Bandini, per la costruzione del tratto della strada di Valfabbrica, dal ponte sul fosso del Contado a quello sul fiume Rasina, lungo metri 3627, e portante la spesa di L. 95,143 28, e volendosi ora provvedere all'appalto dei relativi lavori, si rende pubblicamente noto a tutti coloro che volessero attendervi:

1° Che alle ore 11 antimeridiane del sopraddetto giorno 5 maggio 1873, e alla presenza del deputato provinciale delegato agl'incanti, si procederà nell'ufficio della Deputazione Provinciale, semprechè siano state presentate almeno due offerte, al primo esperimento di asta, col metodo dei partiti segreti, sopra l'importo dei lavori in lire 95,143 28, a norma degli articoli 86 e seguenti del regolamento approvato con regio decreto del 4 settembre 1870, n. 5852;

2° Che le schede di offerta, scritte in carta da bollo da lire una, debitamente suggellate e sottoscritte dagli offerenti e dai respettivi fideiussori, dovranno consegnarsi, prima dell'ora sopraddetta, nell'ufficio di segreteria della Deputazione stessa, o, durante il tempo indicato dall'articolo 88 del regolamento sopraccitato, al deputato che presiede all'incanto, e dovranno contenere in tutte lettere la indicazione chiara e precisa del ribasso che s'intenderà offrire sul prezzo di appalto;

3° Che a ciascuna scheda dovrà unirsi, a garanzia dell'offerta, un certificato di deposito di lire 3000 per sopperire alle spese tutte inerenti agli atti di appalto, comprese quelle di bollo, registrazione e copia del progetto, come pure un certificato di deposito di lire 9514 per il decimo dell'importare dei lavori, in danaro, in cartelle del Debito Pubblico italiano al valore di Borsa, od in obbligazione di persona riconosciuta responsabile; depositi che saranno tenuti fermi solo per quello cui rimarrà aggiudicato l'appalto;

4° Che ogni concorrente dovrà comprovare la sua idoneità mediante un certificato rilasciato o vidimato da un ingegnere dell'ufficio tecnico di questa provincia, di data non maggiore di 6 mesi;

5° Che le schede le quali non fossero corredate dei predetti documenti e non fossero presentate entro il termine come sopra fissato, non saranno prese in considerazione;

6° Che i lavori di cui si tratta dovranno essere compiuti entro il termine non minore di anni tre dall'epoca della consegna;

7° Che nel giorno 20 maggio suddetto, alle ore 12 meridiane precise, scadrà il periodo di tempo (fatali) entro il quale potrà migliorarsi il prezzo di aggiudicazione con un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo stesso;

8° Che infine il piano dei lavori come i capitolati generale e speciale di oneri trovansi depositati in Perugia nella segreteria della Deputazione Provinciale e presso l'ingegnere capo dell'ufficio tecnico della provincia, ove se ne potrà prendere conoscenza in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane, ed in quelli festivi dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Perugia, 17 aprile 1873.

D'ordine della Deputazione Provinciale
Il Segretario Capo: A. RAMBALDI.

1882

MINISTERO DELLE FINANZE

La Direzione Generale del Tesoro

AVVISA

che fu dichiarato lo smarrimento del vaglia del Tesoro n. 1039, per L. 197 09, rilasciato nel 17 marzo p. p. dal tesoriere centrale su quello provinciale di Massa a favore del signor Martelli sacerdote Niccolò per rate semestrali.

Chiunque avesse rinvenuto il sopra indicato vaglia del Tesoro è invitato a farlo pervenire a questo Ministero per essere consegnato alla parte.

1844 — *Pel Ministro*: P. SCOTTI.

FEA ENRICO, Gerente. — ROMA — Tip. EREDI BOTTA Via de' Lucchesi, 4.